

anno XIII n. 10 DICEMBRE 2008 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura



EFFETTO OBAMA

**TRATTORIA
BIRBESI**
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN
Tel. 0376 849732

 **olivetti**
DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

DSLnet internet service provider

UNIPOL
ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Morena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.200 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.
chiuso in redazione il 01 ottobre 2008

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it



DSMnet internet service provider



di Zuccati Alessandro



un'occasione imperdibile

questo è il momento!

acqua calda e riscaldamento dal sole

al 55% in meno
con un pannello solare finanziato dallo stato

Idrozeta di Zuccati Alessandro
impianti idraulici, riscaldamento & condizionamento
via Durant, 51 Castiglione delle Stiviere - Mantova
tel. 0376/632356 cel. 338/1717135

SOMMARIO

5 CASTIGLIONE
CASTIGLIONE ENTROPY

7 CASTIGLIONE
ACQUA, DIRITTO DELL'UMANITÀ

17 L'ALTRO MONDO
EFFETO OBAMA

22 SPECULARE
CHIESA EVANGELICA

25 SPECULARE
INTERVISTA A CISCO

27 MARGINI
SURGE ET AMBULA



Foto: ilCastiglione.it

L'EDITORIALE CASTIGLIONE: CAOS TOTALE E SULLA PIROSSINA INTANTO...

di Claudio Morselli

Lo sprofondamento della spazzatrice Indecast di fronte alla sede municipale è una metafora dello stato in cui versa la nostra amministrazione comunale. **Siamo pieni di debiti**, che in due anni sono quasi raddoppiati, e siamo passati dallo sperpero delle spese faraoniche (spesso discutibili e molte delle quali inutili o dannose) all'uso del bilancino per evitare di restare con le casse comunali a secco. Per i prossimi anni sarà così, e forse anche peggio: personale insufficiente, sotto organico, spese di gestione ridotte ai minimi termini, qualità dei servizi a rischio. **Il futuro è ipotecato**. Tutto per la megalomania e l'irresponsabilità di chi non ha esitato ad anteporre le esigenze di vanità personale agli interessi della collettività. Questa condizione di "sprofondamento" finanziario si combina, creando una miscela esplosiva, con una situazione caotica della gestione amministrativa, che è diventata quasi ingovernabile, ovvero soggetta a spinte e contropunte di ogni genere che difficilmente riescono a produrre una sintesi accettabile per la comunità castiglione.

C'è "l'arroganza del 62%" ("abbiamo preso un sacco di voti... ora facciamo quello che vogliamo") e ci sono gli interessi economici e di potere contrapposti, soprattutto in campo immobiliare, per cui **bisogna accontentare**

tutti, anche a costo di rendere evidenti le incompatibilità presenti nello stesso Consiglio Comunale, con conseguente girandola di dimissioni. Così si arriva a **un PGT mostruoso di un milione di metri quadri di aree fabbricabili**, con cambi scandalosi di destinazione d'uso (come l'ex piscina Lido), da aree di interesse pubblico a edilizia privata che, se soddisfano qualche interesse, è solo dei proprietari dei terreni.

Che bisogno hanno i castiglionesi di tutte queste aree? Nessuno. Anzi, ci sarà un aumento dell'urbanizzazione, della popolazione, dell'immigrazione e quindi del traffico, del caos della viabilità e dell'inquinamento, con conseguente peggioramento della qualità della vita dei cittadini; anche perché, nel frattempo, il Comune non riuscirà a garantire, per le note difficoltà finanziarie, infrastrutture e servizi adeguati. Gli edifici del **centro storico**, intanto, saranno acquistati a prezzo interessante dalle solite società immobiliari, che avranno così mano libera per la loro "ristrutturazione", realizzando abitazioni di lusso per i signorotti locali, che potranno godersi il silenzio e la tranquillità delle loro abitazioni nobiliari.

Per il resto, dalla vicenda dei **profughi**, con relativa azione legale contro la **Croce Rossa**, alla farsa dei **rifiuti della Campania**, passando attraverso gli ordini e i contrordini della **viabili-**

tà, per arrivare alla vergognosa polemica contro la **comunità islamica**, è il caos totale. Non meno caotica e piena di ambiguità è la vicenda della **Pirossina**, dove si gioca a **carte false**, millantando la soluzione del problema di scarica, che è invece tutt'ora pendente, come una spada di Damocle, sulla testa dei cittadini castiglionesi. Perché il protocollo d'intesa firmato dal Sindaco non vale nulla, non essendo firmato dalla proprietà (Ambiental Geo), ma da una società (Blu Service) che ha solo un diritto di opzione per l'acquisto delle quote sociali di Ambiental Geo, e addirittura con **una clausola incredibile**, che vincola tale diritto al fatto che si faccia una discarica! È un bel pasticcio, un controsenso inaccettabile. Inoltre non sono previste sanzioni, penali o vincoli, per cui l'accordo firmato non impedisce che vengano presentate altre richieste di discarica.

La confusione e l'inquietudine aumentano quando si viene a sapere che su quel protocollo non c'è il parere dell'ufficio legale né dei funzionari comunali, e che il consulente legale del comune aveva chiesto esplicitamente che firmasse anche Ambiental Geo. Conclusione: a seconda degli interessi della proprietà, alla Pirossina verrà costruito un nuovo, devastante, **centro commerciale** o potrà essere presentata **una nuova richiesta di discarica**. Complimenti!

CASTIGLIONE



REGOLAMENTO:

- PASSARE IN VIA PIATTATANA
- SOSTA DAVANTI AL MUNICIPIO E FERMO UN GIRO
- PASSA E **RIPASSA** DA VIA GRIDONIA GONZAGA E RISOSTA DAVANTI AL MUNICIPIO FERMATI DUE GIRI: ma come fare l'uovo in piazza S. Wigi ??? CIOE': NEL NUOVO CENTRO STORICO!

IL NUOVO GIRO DELL'OCA PADANA: L'OCA E' QUI; MA RIFARE IL GIRO • PRENDI UNA MULTA • SOSTA DAVANTI AL COMUNE • RIPASSA DA VIA ORDANINO

IL NUOVO GIOCO DELL'OCA



IL MODERNO GIRO DELL'OCA

SENZA PENSARE A PIAZZA UGO DALLO • INCENTIVA LE INIZIATIVE: SOSTA DAVANTI AGLI INGRESSI DELLE ABITAZIONI DI VIA BOTTURI • SCARICA PIOMBO SUI DAVANZALI DELLE APERTE D'ESTATE QUANDO ESCONO / * IN PRIMAVERA CASTIGLIONE

FINESTRE: MEGLIO SE

• NON INVESTITRE NESSUNO DALLA PORTA, D'INVERNO • SCAPPIAMO TUTTI DA



IL PREMIO •

• RITORNACI IN AUTUNNO PER RIFARE CONTI E TAGARE RISPENNA

L. Belli

CASTIGLIONE ENTROPY

di Massimo Lucchetti

Gentili lettori buon giorno... Proviamo a valutare l'indice di degrado di un sistema (comune di Castiglione delle Stiviere) usando come metro **l'inefficienza del sistema gestionale locale**. Domanda: cos'è un sistema "entropico"? In base al secondo principio della termodinamica un sistema in entropia è un sistema in cui, progressivamente e naturalmente, si crea una perdita di energia, in assenza di apporto esterno positivo, tale da generare il caos.

Applicando la legge dell'entropia all'economia, e in particolare all'economia della produzione, **Georgescu-Roegen** (economista), ha contribuito in modo sostanziale all'enunciazione della prima teoria economica che pone i fondamentali per una discussione della decrescita. Ogni processo economico inserito in un contesto ecosistemico, dice l'economista romeno, incrementa inesorabilmente ed irreversibilmente l'entropia del "sistema-Terra": tanta più energia si trasforma in uno stato indisponibile, tanta più sarà sottratta alle generazioni future e tanto più disordine proporzionale sarà riversato sull'ambiente. Da qui ne deduciamo che qualsiasi operazione umana si porti avanti, il risultato sarà di creare caos, e l'unico fattore rilevante sarà la velocità con cui ciò avverrà. In che modo si può influenzare tale processo? Demandando la gestione energetica del suddetto a persone dotate di capacità gestionale

adeguate, che operino in perfetta sintonia tra loro prescindendo dalle logiche di partito e dalle "lobbies" di comando.

Cerchiamo ora di vestire questa teoria al nostro paesello. Attualmente Castiglione è da considerarsi come un "Sistema-Terra" in miniatura, dotato di un organismo di controllo attento solo al progressivo avanzamento dei lavori in termini di "day by day". A quel punto non è difficile capire perché si fanno lavori urbani belli (insomma...) ma obsoleti e poco pratici prima di essere ultimati, oppure perché si costruiscono piscine coperte (peraltro di ottima fattura) già sottodimensionate ancor prima dell'inaugurazione. Questi sono solo alcuni esempi di opere già realizzate che nulla sono davanti alla prospettiva di mettere in moto la costruzione di un **nuovo centro commerciale in località "Pirossina"** al posto della famigerata discarica; sapendo già che **sarà un fallimento sia dal punto di vista ambientale che economico**, motivando la scelta come "male minore"... Domanda: Quanti di noi preferirebbero darsi una martellata anziché due? (lascio al lettore la scelta dell'organo da colpire....). Risposta: Ovviamente tutti... Non dimentichiamoci però che **la logica ci impone di non darsi martellata alcuna**. A livello di "Sistema-Terra", invece, lo scopo è di evitare il raggiungimento del caos e di lasciare quanta più ener-

gia gestibile, possibile, alle generazioni future. Il problema dell'uomo moderno, ma soprattutto del "homo italicus" pubblico amministratore, è di operare **navigando a vista**, conscio del fatto che comunque non riuscirà mai a compiere il suo cammino fino in fondo e che quindi farà ciò che potrà per limitare i danni. Morale: siccome i pubblici amministratori Italiani non sono in grado di capire l'importanza del "non caos", eccoli diventare tutti dei "marinai-monomartellatori", abili cioè nel navigare a vista dandosi nel contempo la martellata di cui sopra. Che dire...ci affideremo tutti a *S.O.S. Gabibbo*, sperando che anche lui, essendo di chiare origini genovesi, non decida di mettersi a navigare... già, perché l'ultima volta che un genovese ha deciso di salpare è successo un bel casino.



QUESITI SULLA VIABILITÀ DEL CENTRO CITTADINO

Un lettore ci scrive

Domanda - Un automobilista che percorre Via Marta Tana e si deve recare in Via Battisti che via deve seguire???

Risposta - Percorre Viale Maifreni, entra in Vicolo Ferretti e lo segue fino all'incrocio con Via Sinigaglia. Entra in Via Sinigaglia ed allo stop gira a sinistra. Ecco l'automobilista prontamente a destinazione.

Osservazioni: Vicolo (il termine dà l'esatta dimensione della carreggiata) Ferretti diverrà una delle principali vie di snodo del traffico castiglione, oltre a Via Sinigaglia nella quale sono presenti autovetture parcheggiate a lato che

consentono un passaggio molto difficoltoso sia delle auto che dei furgoni o mezzi più ingombranti.

Domanda - Il solito automobilista che percorre Via Garibaldi con destinazione Via Chiassi cosa deve fare per giungervi???

Risposta - Via Ordanino, Piazza S. Luigi, Viale Maifreni, primo vicolo a destra, Via Zanardelli, Via Perati, Via Marconi e finalmente Via Chiassi. Oppure, soluzione alternativa: Via Ripa Castello, Via Principe F. Gonzaga, Via Desenzano, Via dei Laghi, Via Moscati e traguardo di Via Chiassi.

Osservazioni: A causa della chiusura al traffico di Via Pretorio, lunga 100 metri,

un automobilista o un motociclista deve sobbarcarsi chilometri per raggiungere una meta che vedeva ad occhio nudo. Inoltre Via Principe Gonzaga, anch'essa destinata a diventare una via di massiccia percorrenza, è in condizioni fatiscenti per la presenza di buche e di asfalto non adeguato al passaggio di due auto in contemporanea.

Ovviamente le domande potrebbero essere molte più (ad esempio, come si raggiunge Via Marta Tana se si è in Via Battisti...), ma le risposte sarebbero sempre le medesime: a fronte di inconcepibili chiusure di brevissimi tratti di strada, il disagio sale alle stelle.

Oltre a questi disagi creati da una viabilità incomprensibile, **alcune altre questioni tecniche sono state affrontate con superficialità:** ad esempio il nuovo selciato di Via Ripa Castello senza accesso per i portatori di handicap, il nuovo parcheggio sotterraneo del comune con accessi a prova di carrozzeria, la posa di sassi in ogni dove come fossimo nel 1800...

Non è forse il caso di ascoltare la cittadinanza anziché difendere con arroganza e ad oltranza le proprie posizioni??? Il buon senso non induce gli amministratori locali a ricredersi nemmeno di fronte all'evidenza???

SERVE UN'INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

di Franco Tiana *

Il 24 novembre scorso si è tenuta la Conferenza dei Sindaci mantovani e in quella riunione l'Asl di Mantova ha consegnato il "Documento di programmazione e coordinamento dei servizi sanitari e socio-sanitari 2009". All'interno del documento la situazione dell'Alto Mantovano è valutata nel modo seguente: "Il Distretto di Guidizzolo è quello in cui la mortalità per tumore maligno (calcolata sul totale delle sedi anatomiche) è la più elevata". La tabella relativa riporta che i casi di tumore che si sono verificati, indicati come "osservati", sono 1.609 nel decennio 1996-2005 invece di 1.490, indicati come "attesi", se la mortalità del distretto fosse stata in linea con quella provinciale. **Quindi si presentano complessivamente 119 morti di tumore in più.** In calce alla tabella viene scritto che si tratta di una differenza "statisticamente significativa con $p < 0.05$ ", cioè che non può dipendere dal caso.

Questi dati molto preoccupanti presentati dall'Asl, dimostrano che i timori manifestati in questi anni dal Comitato di Salvaguardia erano più che fondati e che più che giustificata era la pressante richiesta avanzata ad Asl, Provincia,

Arpa e Comune di Castiglione di avviare un'indagine ambientale ed epidemiologica nel nostro territorio, così come quella realizzata recentemente nel Viadanese. Castiglione, infatti, con il suo hinterland rappresenta la punta più avanzata dello sviluppo industriale della provincia di Mantova.

La mancanza di uno studio approfondito sulla correlazione fra inquinamento e salute dei cittadini è sicuramente una grave mancanza dal punto di vista della conoscenza del fenomeno e ancora di più per lo sviluppo industriale programmato per i prossimi anni.

Senza voler creare alcun allarmismo per i dati preoccupanti rilevati dall'Asl, si vuole per l'ennesima volta sollecitare con forza sia il Comune di Castiglione, sia la Provincia di Mantova sia l'Asl e l'Arpa, affinché si dia formalmente corso all'indagine epidemiologico-ambientale dell'Alto Mantovano, di cui da tempo è stato scritto il protocollo.

Occorre dunque convocare tutti i soggetti istituzionali coinvolti (Asl, Arpa, Provincia, Comuni) per precisare in modo chiaro: quali sono i compiti di ogni singolo ente, in quali tempi devono essere fatti i lavori di studio e chi è il re-

sponsabile di progetto che risponde dei risultati. Essendo i dati illustrati dall'Asl riferiti all'intero territorio del distretto di Guidizzolo, è necessario inoltre che l'Osservatorio Epidemiologico dell'Asl di Mantova svolga un'indagine approfondita in modo da poter sapere: quali sono i comuni del Distretto di Guidizzolo che maggiormente contribuiscono a determinare questo "surplus" di mortalità; quali sono i tipi di tumore più frequenti in questo "surplus" e in che misura singolarmente contribuiscono; se, almeno in via teorica, si possa ipotizzare una correlazione tra questi tumori e varie forme d'inquinamento ambientale.

I cittadini hanno la necessità di conoscere le situazioni reali del proprio territorio e, in base alle valutazioni tecnico-scientifiche, veder programmare gli interventi per prevenire gli episodi o azioni che possono pregiudicare la salute dei cittadini. È importante che anche le associazioni ambientali che intervengono nell'alto mantovano siano coinvolte nell'indagine e pertanto ci si aspetta una loro convocazione.

* per il Comitato di Salvaguardia del Territorio

studio11

associazione culturale

per Natale, un regalo speciale...

chiama per scoprire
le **promozioni** e le **sorprese**

0376 1960099

dalle 16 alle 21 - dal lunedì al venerdì

www.studio11.info

Centro Commerciale **Italmark**

Castiglione d/S - MN

ACQUA UN DIRITTO DELL'UMANITÀ

di Mirko Cavalletto

Il tema dell'acqua sta prepotentemente salendo alla ribalta, relegando talvolta in seconda fila gli altri temi caldi degli ultimi tempi: l'energia e i rifiuti. Recentemente l'Istat ha pubblicato i dati dei consumi idrici della popolazione italiana (anno 2007): **il nostro consumo medio giornaliero** è pari a 192 litri per ogni abitante, con un minimo di circa 90 litri ad Enna ed un massimo di 260 a Salerno. Sono dati del tutto in linea con quelli medi di altre città europee, dove il range di variabilità è tra i 290 di Parigi e i poco più di 100 di Saragozza. **La media della provincia di Mantova** è la stessa nazionale (192) mentre a Castiglione delle Stiviere il consumo medio del 2007 è stato di 232 litri (!). Ma come funziona la gestione dell'acqua nel nostro paese?

Noi consumatori esprimiamo una domanda di acqua e un ente amministrativo territoriale (ATO) affida ad una società - che può essere pubblica, privata o mista - il compito di soddisfare questa domanda. Il soggetto gestore dimensiona quindi la propria capacità di fornitura in base alla domanda e cercando di garantire una portata costante anche nelle ore di punta dei prelievi. Questo fa sì che normalmente la rete di distribuzione sia molto sollecitata dalla pressione e quindi qua e là ci siano delle perdite.

La media nazionale italiana delle perdite è attorno al 30%; a Castiglione delle Stiviere è compresa tra il 15 e il 20%. Noi utilizzatori possiamo restituire l'acqua prelevata, tutta o in parte, e comunque dopo averne alterato le caratteristiche qualitative, al medesimo soggetto di cui sopra.

Questi ha il compito di restituirla alla natura dopo avere fatto il possibile per migliorarne le caratteristiche qualitative da noi artificialmente alterate. Il soggetto gestore normalmente dimensiona la propria capacità depurativa in base alla portata attesa e ad una concentrazione media di determinati inquinanti. Questa apparentemente logica modalità gestionale nasconde **uno degli errori più gravi che l'uomo occidentale abbia compiuto** dalla rivoluzione industriale ad oggi, e così drasticamente sintetizzabile: fare la pipì nell'acqua. L'illuminazione su questo apparentemente banale concetto deriva da un recente saggio edito da Edizioni Ambiente per la penna di **Giulio Conte**, dal titolo "Nuvole e sciacquoni", che consiglio a chi vuole approfondire e che proverò ad illustrare nel seguito.

Il concetto è noto agli addetti ai lavori come "esperimento di fertilizzazione globale". Credo che tutti sappiano come fino a 2/3 generazioni fa, i nostri predecessori non avessero un WC in casa dotato di sciacquone. Le necessità fisiologiche si espletavano in un locale esterno alla casa, dentro ad una buca. Periodicamente questa buca veniva svuotata e il materiale - che col tempo va incontro a un processo di degradazione che ne riduce la carica batterica, anche potenzialmente patogena - veniva utilizzato come fertilizzante nei campi. Quando il processo di concentrazione demografica e di urbanizzazione si intensificò, si scelse di fare la cosa più comoda: allontanare gli scarti fisiologici con l'ausilio dell'acqua. In questo modo **venne meno la disponibilità di un ottimo concime** e l'industria iniziò a produrre fertilizzanti di sintesi, in particolare fissando l'azoto atmosferico per produrre ammoniaca, composto basilare per i concimi azotati. **Il paradosso cui si è giunti ai nostri tempi è uno dei più**

Con il patrocinio di
Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua | Centro Nuovo Modello di Sviluppo
Premiato con targa d'argento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
LA COMPAGNIA TEATRALE ITINERARIA diretta da Roberto Carusi presenta
Fabrizio De Giovanni in
H₂O RO
L'acqua • un diritto dell'umanità



VENERDÌ 12 DICEMBRE ORE 20,30
SUPERCINEMA DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
INGRESSO GRATUITO
GRMM Centri di Solidarietà - Esenta di Lonigo • ARDIGALLO • Castiglione delle Stiviere
CASTIGLIONE ALEGRE • Castiglione delle Stiviere • LIBERACION • Carpenedolo

eclatanti: da un lato spendiamo cifre colossali per sottrarre azoto dall'aria, trasformandolo in concimi da spargere sui campi; dall'altro spendiamo (non ancora come sarebbe necessario) cifre colossali per restituire l'azoto all'atmosfera, eliminandolo dalle acque di scarico civile dove lo abbiamo immesso attraverso le nostre urine. Poiché la stragrande maggioranza dei depuratori civili italiani non è in grado di restituire l'azoto all'atmosfera, il risultato è che l'azoto fissato nei concimi, dopo il passaggio nel nostro organismo, viene disperso nei corsi d'acqua superficiale o va a concentrarsi nelle acque di falda.

Ma allora che fare? A livello globale **sicuramente non bisogna esportare nei paesi in via di sviluppo il modello occidentale di gestione degli scarichi civili**. La gestione degli scarti fisiologici deve essere fatta "a secco"; a livello virtuoso esistono già molte applicazioni volte ad un ritorno alla gestione a secco, ovvero separata, dei nostri scarti fisiologici. Quando **Beppe Grillo** porta sul palco del suo ultimo spettacolo il WC che separa la pipì dalla popò o la cisterna per raccogliere le acque piovane, non fa altro che mostrare cose che al di fuori dei confini dell'Italia vengono utilizzate e, in alcuni casi, anche incentivate. Per noi, nei nostri piccoli paesi, c'è solo una cosa da fare: **usare meno acqua possibile**, ovvero riutilizzare l'acqua per quanto possibile. In effetti gli addetti ai lavori sanno che inviando a un depuratore un volume più ridotto e più concentrato in azoto, i tempi di residenza del refluo nell'impianto aumentano e aumenta di conseguenza il grado di denitrificazione, laddove sia presente uno stadio specifico per questo tipo di trattamento. Per consumare meno acqua bisogna innanzitutto prendere consapevolezza che questa, sebbene non abbia un costo molto elevato, è estremamente preziosa, perché da essa discende la vita. Per aiutarvi ad acquisire questa consapevolezza, accorrete numerosi presso la sala del **Supercinema di Castiglione** il prossimo **venerdì 12 Dicembre** alle ore 20.30: va in scena lo spettacolo **H2ORO**.

Per capire cosa fare, ciascuno nel proprio piccolo, per ridurre i consumi di acqua, basta andare sul sito del nostro Gestore del Servizio Idrico Integrato, l'INDECAST, alla seguente pagina: www.indecast.it/ita/attivita_servizioidrico.html#acquedotto

Per ulteriori notizie e consigli, alla prossima puntata.



COOP NON SOLO COOPERATIVA DI CONSUMO

INTERVISTA A CLAUDIO MORETTO, PRESIDENTE
DELLA SEZIONE SOCI COOP DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

A cura di **Morena Maiella**

*La Coop Consumatori Nordest ha finanziato "SoStare in Conflitto", un progetto educativo sulla gestione nonviolenta dei conflitti, proposto da Castiglione Alegre in collaborazione con il Coordinamento per la Pace di Mantova, che si sta realizzando alla Scuola Media Padre Costanzo Beschi e all'Istituto Superiore Francesco Gonzaga. Nel merito abbiamo intervistato il presidente della Sezione Soci Coop di Castiglione delle Stiviere, **Claudio Moretto**, per conoscere come questo progetto si collochi all'interno delle politiche sociali della Coop.*

Com'è nata la decisione di finanziare questa importante iniziativa?

E' nata dalla constatazione che il progetto proposto rientrava pienamente nelle finalità sociali di Coop Consumatori Nordest che, non dimentichiamolo, è una grande cooperativa di consumatori italiani ed ha quindi finalità di gestione aziendale diverse da quelle dell'attività economica privata. Nella storia politica, sociale ed economica di oltre un secolo si trovano le radici dell'imprenditoria cooperativa, che ha saputo coniugare le sfide competitive e l'innovazione con i concetti di solidarietà, collaborazione e democrazia sul lavoro. La stessa legislazione sancisce che la cooperativa è

un'impresa in cui il capitale è reinvestito dall'azienda, è indivisibile; i soci sono suoi gestori e il patrimonio costituito è affidato a nuove generazioni di soci.

Quindi le finalità della Coop...

Le sue finalità, e la sua missione d'impresa, sono la tutela dei consumatori, la partecipazione democratica dei soci alla vita della cooperativa, la responsabilità sociale, e questi principi e impegni sono sanciti con regole di buona condotta contenute nel Codice di Responsabilità Etica e Sociale che la Coop Nordest si è data. La decisione di finanziare il progetto proposto da Castiglione Alegre è dunque pienamente coerente con i nostri principi sociali.

Coop, dunque, non è solo una cooperativa di consumo.

Infatti. Coop non vuole essere solo una cooperativa di consumo, ma vuole dare il suo contributo alle attività sociali. Facendo la spesa viene data la possibilità ai soci di raccogliere punti e usufruire delle iniziative a loro riservate. I punti sono un valore che la cooperativa mette a disposizione del socio, che li utilizza per ottenere sconti o li dona a favore di iniziative sociali.

Per esempio?

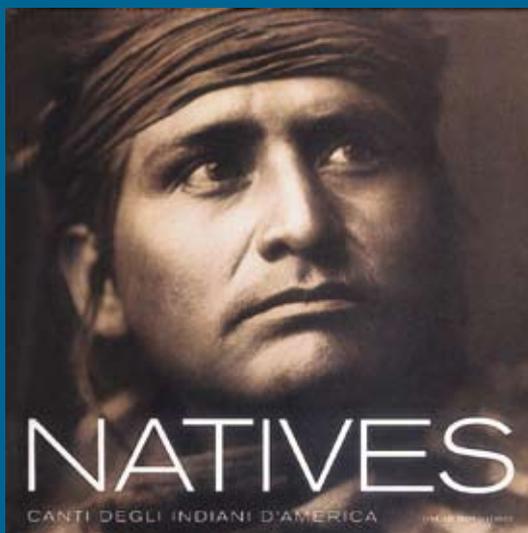
Con riferimento al catalogo 2008/2009, chi intende aderire ad azioni di solidarietà internazionale può sostenere, ad esempio, "Stop Word Poverty" in Ecuador, Senegal e Nicaragua; oppure "Rete Panamericana" o ancora appoggiare l'emergenza silenziosa di "Medici senza Frontiere". Si può dare aiuto alla "GVC" col sostegno a distanza di bambini e adolescenti del Nicaragua o alla "Caritas Children" impegnata nelle adozioni a distanza in Etiopia, Eritrea, Brasile, Colombia e Bangladesh.

E per quanto riguarda la realtà locale?

Da diversi anni la nostra Cooperativa è attenta ai bisogni e alle necessità del proprio territorio, e ogni anno il Consiglio del Distretto Sociale di Castiglione delle Stiviere finanzia o promuove, con il consenso e il grande contributo dei tanti soci, progetti e iniziative per la nostra comunità. Quest'anno, con la preziosa collaborazione di Castiglione Alegre e del Coordinamento per la Pace di Mantova, è stato dunque possibile realizzare il progetto "SoStare in conflitto", che insegnerà a tanti giovani delle scuole, non solo le date e i luoghi delle guerre, ma anche l'importanza della pace e della civile convivenza.

LIBRERIA PEGASO

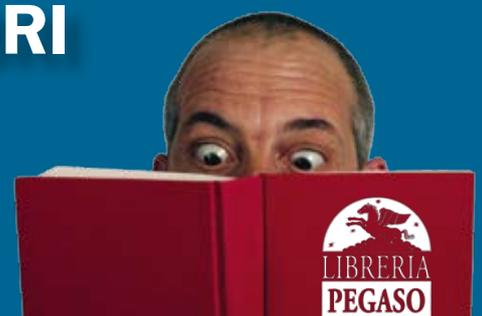
CASTIGLIONE d/S - CENTRO COMMERCIALE BENACO



Per tutto il mese di dicembre

SCONTO 10%

**SU TUTTI I LIBRI
ILLUSTRATI**





INTERVISTA ALL'ASSESSORE NOVELLINI

POVERTÀ IN AUMENTO

di Luca Morselli

Gli echi di un anno fa che arrivavano dall'Oltreoceano, annunciando una crisi economica che, a partire dal crollo dei titoli di banche ed assicurazioni legate ai mutui sub prime e più in generale a investimenti finanziari dalla dubbia solidità, sono diventati oggi una dura realtà, trascinando molte aziende italiane alla chiusura, con moltissime altre che cesseranno l'attività nei prossimi mesi. Una crisi economica che tutti gli esperti dicono essere inarrestabile e fortissima. Come si riflette tutto questo sulla popolazione castiglione, quali misure è in grado di adottare l'Amministrazione comunale per far fronte all'aumento delle richieste di sostegno economico e quali strategie di assistenza si stanno studiando per gli anni a venire, sono stati l'oggetto della nostra intervista/chiacchierata con l'Assessore alle Politiche Sociali, Alessandro Novellini.

Attraverso le richieste di erogazione e in base al numero delle persone che si sono rivolte agli sportelli di assistenza, si può dire che la povertà a Castiglione sia in aumento?

La povertà, a Castiglione come da tutte le altre parti, è in aumento. Ed è un fenomeno che si allargherà molto nei prossimi anni. Spulciando i bilanci comunali del 2007 e del 2008 e le previsioni per quello del 2009, notiamo che i fondi che l'Amministrazione destina alle politiche sociali, incrementano leggermente anno dopo anno. Il problema è che anche le richieste di assistenza e le domande per l'erogazione di aiuti economici aumentano, e non leggermente, ma in maniera esponenziale.

Quali sono i tipi di assistenza per i quali c'è stato un incremento di richieste? Ed è possibile riuscire a soddisfarle tutte?

Il numero più elevato di richieste è arrivato senza dubbio al servizio che il comune offre attraverso il Fondo Sostegno Affitto. Dal 2003 al 2007 le domande sono raddoppiate, arrivando a 400 richieste di sostegno per l'affitto. Un aumento legato principalmente al parallelo incremento della povertà e del numero di persone colpite, accanto però anche ad un allargamento delle informazioni sui servizi offerti dall'assessorato. I fondi totali, per questo tipo di assistenza, ammontano a 300mila euro, finanziati in gran parte dalla Regione, con una compartecipazione da parte del Comune, che garantisce all'incirca il 15-16% di questi fondi, pari a circa 50mila euro. Le direttive della Regione sono chiare: tutte le domande devono essere accontentate, spalmando il totale su un numero di richieste però maggiore rispetto agli scorsi anni. L'erogazione avviene attraverso un assegno annuale emesso nell'agosto di ogni anno.

Altri servizi che offre il comune legati alle politiche sociali?

Dal dicembre 2007 è attivo presso il Municipio un nuovo servizio: lo Sportello Salvadanaio. Si tratta di un'offerta che prevede una consulenza completa sulla situazione economica di chi vi si rivolge, attraverso un approccio multidisciplinare su tutti i casi di indebitamento. Uno sportello composto anche da esperti bancari e che ha visto talvolta il Comune proporsi come parte in causa diretta nella ritrattazione di mutui e finanziamenti presso le banche. Per quanto riguarda poi l'erogazione di fondi, vi sono tutta una serie di "contributi spot" che l'Amministrazione elargisce per un ammontare complessivo di 50-60mila euro annui e che prevedono aiuti nel pagamento di bollette, rate d'affitto, caparre, spese impellenti non supportabili. I fondi prevedono aiuti pari a circa 1.000-1.100 euro annui ad ogni persona che vi fa richiesta. Per fare in modo però che gli aiuti siano efficaci e diventino una spinta propulsiva per uscire da una situazione di disagio abbiamo stabilito due criteri imprescindibili: primo, l'aiuto viene concesso a patto che ci sia un progetto dietro, una sorta di "patto sociale" fra il Comune e il richiedente, e, secondo, i soldi non vengono dati "in mano", ma è il Comune stesso che si occupa dei pagamenti. Inoltre per aiutare la riuscita del primo criterio è nato il progetto "Siamo In Rete" che unisce l'assessorato e tutti i centri di assistenza locali in un tavolo permanente di confronto e di dialogo, per avere una visione complessiva il più corretta e veritiera possibile. Il successo di questa iniziativa è documentato dalle molte richieste che arrivano anche dai paesi limitrofi.

Quali sono, secondo Lei, le principali cause dell'aumento esponenziale del volume totale di indebitamento?

Da un lato, sicuramente, una drastica mancanza di cultura finanziaria, sia degli investimenti proposti dalle agenzie, sia delle proprie reali possibilità economiche. Dall'altro lato una voglia di consumo di beni assolutamente di non prima necessità, supportato da agenzie e da banche che hanno vergognosamente spinto a creare indebitamente spaventosi, senza garanzie, senza accurati controlli e previsioni e senza fornire ai richiedenti un quadro corretto ed esaustivo della situazione pericolosissima in cui stavano per mettersi. Credo che l'indebitamento possa essere virtuoso solo se viene fatto per beni che accrescono il patrimonio o che permettono di garantirsi un reddito. In sostanza, ci si indebita per la casa e per la macchina. Il resto è inutile, dannoso, specie proprio quando è permesso da finanziamenti e prestiti che rischiano di rovinare la sicurezza economica di una famiglia per molti anni a venire.

PRESSO L' A.S.D. SORGIVE & VOLPI DI SOLFERINO

CORSO DI EDUCAZIONE PSICOMOTORIA PER BAMBINI DAI 12 MESI AI 7 ANNI

"...La psicomotricità offre un sostegno alla comprensione dei bisogni del bambino, dal punto di vista motorio, cognitivo, affettivo e relazionale e delle condizioni adatte per favorire un pieno sviluppo delle sue potenzialità..."

per info contattare: A.S.D. "Sorgive & Volpi" al numero 0376/854028
Beschi Elisa, psicomotricista, al numero 339/8265334



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA MATTEOTTI, 112
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

LETTERA COSAAAAA???? NON CI POSSO CREDERE!!

Ve lo sarete chiesto qualche volta no? E quante volte siete andati via pensando ad un'ingiustizia che vi ha lasciato l'amaro in bocca, senza però fare nulla per mancanza di tempo o perché si è spesso convinti che non serva a nulla protestare senza incappare in una trafila burocratica? Beh! Stavolta ne ho le tasche piene, per cui questa è una lettera aperta verso coloro che come me non ne possono più!!

Sono stato multato per non aver regolato il disco orario alle ore 08:15, di giovedì mattina (e fin qui nulla di strano... mea culpa!). Con la coda dell'occhio vedo parcheggiata la macchina della polizia locale di Guidizzolo... inconfondibile. Per curiosità, quindi, vado a vedere se il loro disco orario è aggiornato; qui la sorpresa....segna le 15 quando sono le 10,34. Quindi scatta l'operazione "Smile you are on candid camera!" e scatto 3 foto con il mio Nokia n70 (la risoluzione del mio telefonino è ottima!), con l'approvazione di due nonnini molto simpatici e decido di segnalare questa cosa strana al comando di polizia.

Lì, dopo aver suonato tre volte e telefonato, mi apre cortesemente un pubblico ufficiale, benché non fosse giorno di visita per i cittadini (forse i cittadini

si lamentano a giorni alterni...) e argomento il fatto che va bene la multa se si commette un'infrazione, ma essere multato per poi scoprire che gli stessi vigili commettono lo stesso tipo di infrazione, non ci sto...questo non si può digerire!! Naturalmente, con un fare un po' arrogante e menefreghista, **vegno informato che il corpo dei vigili è esente dall'usare dischi orari**, perché loro possono parcheggiare dove vogliono. Ma allora, perché nell'auto della polizia locale che ho fotografato c'era il disco orario?. Mi dice di fare ricorso. Ammesso e concesso che questo possa essere vero, quando scrissero "La legge è uguale per tutti" non mi sembra di ricordare che ci fossero eccezioni per vigili urbani, polizia, ecc. ecc.

Certo, posso capire se, in fase di un inseguimento, nella disposizione di un posto di blocco o comunque nell'esercizio di una funzione straordinaria, i pubblici ufficiali facciano come gli pare (ma anche qui ci sarebbe da discutere), ma io come cittadino mi arrabbio se vedo che una guardia pubblica approfitta della divisa che porta per fare palesemente ciò che non gli è concesso, perché è più facile, perché è

di comodo o perché nessun cittadino oserebbe riprendere un comportamento sbagliato verso un carabiniere, poliziotto, vigile ecc. Questo a parer mio si chiama **educazione morale e civica**, cioè dovrebbe essere quella cosa che scatta e che alcuni chiamano buon senso e, se si indossa una divisa per svolgere un incarico di controllo, allora si dovrebbe dare il buon esempio, come ci hanno insegnato papà e mamma.

Se andate in Olanda, Danimarca, Spagna, Germania, ecc., ad esempio, le forze dell'ordine che devono lavorare in un'area pedonale lasciano l'auto in spazi a loro riservati e proseguono a piedi. **Provate ad andare in piazza Ugo Dallò** e vedere se i nostri paladini vanno a piedi. Eppure ci sono delle barriere per non far passare le auto che delimitano la zona pedonale o "zona morta", come qualcuno ha ribattezzato la piazza.

Ma qui siamo a Castiglione delle Stiviere e molto si deve fare ancora per migliorare. Che qualcuno mi risponda, che qualcuno mi dica che quello che ho scritto è sbagliato o che, più semplicemente, faccia altrettanto quando la situazione lo richiede. Denunciate QUELLO CHE NON VA BENE!!

T.C.



Castiglione sta attraversando un importante periodo di trasformazione e i cittadini non stanno certo con le mani in mano. Lo dimostra il sito www.ilcastiglione.it, nato nella scorsa primavera su iniziativa di un nocciolo duro di castiglionesi d.o.c., ai quali si sono aggiunti ben presto amici e simpatizzanti entusiasti del progetto. Il

UNO SPAZIO DI INFORMAZIONE E DI CONFRONTO

sito si propone di offrire uno spazio libero di informazione e confronto su tutto ciò che accade nella nostra città. La Redazione, composta da volontari che dedicano un poco del loro tempo alla propria città, garantisce la massima disponibilità ed apertura a chiunque voglia contribuire con un articolo, un intervento sul Forum,

oppure una semplice idea; chiaramente tutto entro i limiti della moderazione e della buona educazione, requisiti indispensabili affinché il contributo possa essere costruttivo. Nelle scorse settimane si è molto parlato del centro storico, ma hanno trovato spazio anche tanti altri argomenti (economia, cinema, approfondimenti,

curiosità), cercando, ove possibile, di avere come punto di riferimento la realtà locale. Castiglione quindi si racconta e si interroga sul proprio futuro. Chiunque può partecipare contattando la Redazione al seguente indirizzo: www.ilcastiglione.it, oppure direttamente a: redazione@ilcastiglione.it



indecast s.r.l.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it
e-mail: intdep@intdepcast.it

- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta differenziata
- Spazzamento strade e servizi di ecologia
- Gestione piattaforma ecologica comunale
- Servizi di spazzamento strade e piazzali
- Manutenzione verde pubblico
- Acquedotto
- Fognatura
- Depurazione acque
- Trattamento rifiuti liquidi speciali
- Gestione depuratori c/o terzi
- Gestione calore edifici comunali

CROCE ROSSA

ALLA GHISIOLA GRANDE PROVA DI SOLIDARIETÀ

A cura di **Castiglione Alegre**

A 150 anni dal primo vero e grande intervento umanitario della storia, concretizzatosi in occasione della Battaglia di Solferino e San Martino grazie all'intervento di H. Dunant, di altre figure illustri e delle donne castiglionesi, dal quale com'è noto è nata l'idea di Croce Rossa, Castiglione si rende protagonista di **un'altra grande prova di solidarietà**. A fine luglio la Croce Rossa Regionale, in accordo con il Ministero degli Interni, si è attivata per ospitare in una palazzina (sita in Località Ghisiola) 80 profughi somali giunti in Italia come richiedenti protezione sussidiaria o rifugio politico, quindi non clandestini come per parecchio tempo si è voluto far credere. Il centro, denominato C.A.R.A. (ovvero Centro Accoglienza per Richiedenti Asilo), si è subito attivato per garantire agli ospiti il meglio, al di là dei soli vitto e alloggio, come avviene nella maggior parte dei centri sparsi per l'Italia. La Direzione del centro si è attivata per creare un'équipe sanitaria (a tutt'oggi operante 24 ore al giorno), un'équipe psico-sociale, un'équipe che si è occupata di ricerche di familiari dispersi e di eventuali possibilità di ricongiungimento, un'équipe di mediatori culturali e un corso di alfabetizzazione di lingua italiana.

Gli ospiti, al loro arrivo, sono stati sottoposti ad accurate visite mediche per scongiurare il pericolo che avessero malattie pericolose per la comunità, e sono stati seguiti

attentamente da una psicologa per ridare loro serenità ed equilibrio persi nel lungo e tragico (per alcuni di loro) viaggio verso l'Italia. A distanza di tre mesi, **una buona parte di loro ha potuto lasciare il Centro** in quanto ha ottenuto il permesso di soggiorno, mentre altri (circa la metà) sono ancora in attesa. L'équipe psico-sociale ha provveduto alla ricerca di comunità o di altri centri "ad hoc" per garantire a tutti gli ospiti la maggior sistemazione possibile e, soprattutto, le condizioni per un inserimento ed una integrazione positive nel tessuto sociale. **Alla fine ne resteranno circa una decina**, e per loro è prevista una sistemazione sul territorio provinciale. Va sottolineato come all'interno del centro non si siano mai verificati episodi di violenza e di intolleranza; anzi, nonostante la comunità fosse piuttosto consistente, si è riusciti anche a creare occasioni di divertimento, di gioco e di socializzazione con gli operatori, nessuno escluso. Questo per significare che il comportamento degli ospiti è stato improntato alla correttezza, all'educazione e alla collaborazione. L'emergenza dunque non è finita, ma è incanalata in **una prospettiva di risoluzione**.

A tale proposito va ricordato il lavoro positivo dell'**assessore Novellini**, che ha fatto con coerenza il proprio dovere, nonostante le polemiche e nonostante gli remasse contro parte della giunta, sindaco in testa.

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmetici e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

scioperogenerale
di 4 ore



venerdì **12** dicembre

SERVIZIO PULLMAN

PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE ALLA
MANIFESTAZIONE PROVINCIALE
DI MANTOVA

Ore 9:00 Piazzale delle Aquile - Palazzo Te.
Conclusione in Piazza delle Erbe

CASTEL GOFFREDO 1 PULLMAN
Partenza Piazza M. della Liberazione ore 8.15
fermata a Casaloldo ore 8.20
Piazzale Chiesa - fermata a Casalmoro ore 8.30
Filodoro - fermata a Asola ore 8.45
Piazzale scuole.

CASTIGLIONE D/S 2 PULLMAN
Partenza ore 8.00 via Europa (Grattacielo)
fermata a Solferino ore 8.10 Centro
Anziani - fermata a Cavriana ore 8.20 fermata Bus
fermata a Medole ore 8.30 crocevia -
fermata a Guidizzolo ore 8.40 Piazza Centrale
fermata a Goito ore 8.50 bar Cooperativa.

CGIL



www.cgil.mantova.it

CGIL. Sempre dalla tua parte

CASTEL GOFFREDO LEGALITÀ È... RITA BORSELLINO

di Damiano Cason

Si è tenuto Domenica 23 Novembre l'ultimo incontro organizzato dalla Pro Loco di Castel Goffredo sul tema della legalità: ospite d'onore Rita Borsellino, che racconta la sua esperienza e il suo impegno contro la mafia.

Accolta da un caloroso applauso, prende il microfono e comincia a raccontare la sua storia. Lei e il fratello Paolo hanno vissuto in un quartiere povero, ma potevano sentirsi privilegiati per il fatto di avere una farmacia, vedendo così direttamente la tentazione dei propri coetanei a cadere nell'illegalità. Nell'epoca in cui Paolo iniziò la sua avventura da magistrato, **per le istituzioni la mafia "non esisteva"**. È evidente che se la questione fosse stata trattata diversamente fin dal principio si sarebbero ottenuti risultati ben diversi.

Erano comunque maturati i tempi perché due grandi magistrati come Borsellino e Falcone cominciarono contemporaneamente, all'insaputa l'uno dell'altro, ad interessarsi al fenomeno. Paolo voleva trovare il collegamento tra alcuni fatti singoli i cui intrecci non erano mai stati studiati e che non erano mai stati considerati come atti mafiosi. La prima volta che si reca da Falcone, lo trova intento in un'indagine bancaria, ormai consapevole di trovarsi di fronte ad una potente organizzazione.

La mafia aveva un codice d'onore,

quindi fino a quel momento non uccideva rappresentanti delle istituzioni: comincia a farlo quando capisce che la magistratura ha trovato il filone giusto.

La famiglia viveva tragicamente la paura; dopo la morte di Falcone tutti, Paolo stesso, si aspettavano anche la sua. La mafia spettacolarizza gli attentati, vuole dimostrare di poter aggredire l'Italia su tutti i fronti, anche nel suo patrimonio artistico. Poi, viene catturato Totò Riina: da allora, silenzio. Bernardo Provenzano decide di cambiare tattica: basta aggredire, ora bisogna accerchiare. Ed infatti pian piano la mafia si inabissa, fa parlare di sé sempre meno, tanto che le persone meno informate pensano che tutto sia finito con Riina. Nel frattempo, anche la mafia si è evoluta: i figli dei mafiosi si laureano per poter penetrare nel mondo del lavoro, per poter calcolare gli interessi da soli, per arrivare alle cariche istituzionali. Insomma **la mafia penetra nella società civile.** I maggiori investimenti la mafia li fa proprio al nord; al terzo posto per beni confiscati ai mafiosi, dopo Sicilia e Campania, viene la Lombardia. I maggiori latitanti vengono arrestati qui. Sulla vicenda della morte di Borsellino, sono diversi i punti non ancora chiari; un filone dell'inchiesta cerca infatti mandanti ignoti della strage. Alcuni politici, che dovrebbero



aver incontrato Paolo i giorni precedenti all'attentato, dicono di "non ricordare" o negano qualsiasi dichiarazione. Lo stesso Borsellino disse poco prima di morire alla moglie: *"Quando mi ammazzeranno ricordatevi che non sarà stata solo la mafia"*. **Nel nostro Parlamento continuano a svolgere la funzione condannati per mafia** (il principale è Marcello Dell'Utri che, tra l'altro, continua ad elogiare pubblicamente, in veste istituzionale, un personaggio come Vittorio Mangano, condannato, oltre che per associazione mafiosa, anche per duplice omicidio, di cui uno come esecutore materiale). Borsellino sosteneva che è sbagliato non considerare colpevole un politico per il solo fatto che non sia stato condannato.

La condanna giudiziaria consiste anche in una serie di procedimenti che a volte non possono essere portati a termine, ma *la società, la politica, le associazioni, possono comunque esprimere una condanna etica su personaggi che si rendono complici di comportamenti mafiosi.* Conclude Rita: *"La nostra battaglia avrà termine quando potremo dire C'era Una Volta La Mafia"*.

CASTIGLIONE RINNOVATO IL CONTRATTO ALLA PATA

Il 3 novembre scorso è stato rinnovato il contratto integrativo aziendale della PATA SpA di Castiglione delle Stiviere, dove sono oggi occupate oltre 200 persone, in gran parte a tempo indeterminato, con una forte componente femminile. L'intesa rinnova il precedente contratto integrativo scaduto il 31 dicembre 2005 e interessa il quadriennio 1° gennaio

2009 - 31 dicembre 2012. Molteplici sono gli aspetti inclusi nell'accordo: dall'ambiente di lavoro ai diritti sindacali, dalla formazione all'organizzazione del lavoro e alla stabilizzazione della manodopera. La classificazione professionale e il premio ad obiettivi saranno oggetto di un approfondimento specifico.



TRADELEK
ELETTROTECNICA

IMPIANTI DI CABLAGGIO STRUTTURATO PER TELEFONIA E TRASMISSIONE DATI
IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI • IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA
QUADRI ELETTRICI E DI POTENZA E AUTOMAZIONE • AUTOMAZIONI E GESTIONE SOFTWARE
QUADRI, CABINE, IMPIANTI MEDIA TENSIONE • COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO • ASSISTENZA

TRADELEK Srl Via dell'Industria, 1 - CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Tel 0376 638412 - Fax 0376 631901 - www.tradelek.it

SANITÀ: QUALCOSA SI MUOVE IN REGIONE

di Pino Vanacore *

Le proposte di Rifondazione Comunista per cambiare il modello lombardo di sanità. Ma anche Formigoni è costretto a muoversi: cambierà il sistema di accreditamento. La pianificazione orchestrata al S. Rita di Milano variava dall'asportazione di organi sani fino a interventi di gratuita crudeltà su pazienti incurabili. Tale era l'orrore che occorreva presto dimenticare. Infatti, dopo il primo immediato allarme, nei giorni successivi siamo stati investiti dalle immagini rassicuranti di una magistratura intenta a colpire prontamente i colpevoli e dalla Regione che immediatamente sospendeva l'accreditamento. Da questa storia emerge, però, un'altra verità, più difficile da digerire e da presentare all'opinione pubblica, di **una sanità fisiologicamente esposta alle degenerazioni e al malaffare**. Solo a Milano sono ben undici le cliniche private coinvolte in procedimenti penali e numerosi sono i medici e i *manager* pubblici e privati colpiti da provvedimenti della magistratura. Perché tutto questo? Poche mele marce o uno stato fisiologico e "ambientale"? Noi che pensiamo male del modello di sanità lombardo, naturalmente riteniamo che non si tratti di uno stato patologico, ma il **risultato dell'impronta affaristico-mercantile** che si è impressa alla sanità in Lombardia. Tuttavia, che il sistema soffra di gravi problemi di trasparenza e che sia esposto fisiologicamente alle incursioni affaristiche non è opinione politica, ma dato costantemente denunciato anche da realtà non sospette di connubio con la sinistra di opposizione, come da anni avviene da parte di esponenti dell'**Università Bocconi**. Per questo, da diverse settimane, persone di diversa estrazione che si occupano di sanità si riuniscono con **Mario Agostinelli**, Capogruppo di Rifondazione in Regione, per predisporre alcune proposte di legge, finalizzate a rivisitare profondamente il modello lombardo di sanità. Solo quattro gli assi ipotizzati. Ripristino del **metodo della programmazione**, partendo dalla lettura dei dati indicativi dello stato di salute e dei bisogni dei cittadini lombardi; **superamento dell'equiparazione tra pubblico e privato**, con quest'ultimo chiamato ad intervenire per integrare l'intervento pubblico e non per sostituirlo; definizione di **nuove regole di accreditamento**, con l'obbligo per i privati di do-

tarsi del pronto soccorso e di un organico che comprenda tutte le professionalità, con l'esclusione dei rapporti di tipo professionale, per l'attività delle sale operatorie; sperimentazione di nuove forme di remunerazione delle attività sanitarie, con l'**accantonamento delle tariffe a prestazione**. Si pensa al superamento della competizione tra gli ospedali, ad un sistema fondato sulla cooperazione, con la sperimentazione delle "Case della salute" e il contestuale riordino delle cure primarie, cioè quelle offerte a livello territoriale nei **poliambulatori**, dai **medici di famiglia** e dalla **guardia medica**. Senza rinunciare ad un robusto sistema di controlli, capace di assicurare un monitoraggio costante della qualità e dei risultati raggiunti da tutte le strutture. Un sistema circolare nel quale i diversi attori devono essere messi in condizione di interagire quotidianamente e fisiologicamente, in vista di un equilibrio più avanzato che accompagni le persone per l'intero tragitto della prevenzione, cura e riabilitazione.

Neppure a Formigoni è sfuggita la gravità della situazione, visto che dopo le prime difese e le dichiarazioni di *routine* sull'eccellenza, ora annuncia che **presto entrerà in vigore un nuovo sistema di accreditamento**, cosiddetto di tipo dinamico, che verifichi costantemente il mantenimento dei requisiti nel tempo, con la previsione della fuoriuscita automatica nel caso di scostamento. Previsione che si accompagna con la richiesta, alle cliniche private, di **scegliere i direttori sanitari tra una lista di idonei** e con l'obbligatorietà di prevedere, nei contratti che verranno stipulati con le ASL, il rispetto del codice di deontologia medica. La riforma si completerebbe, da quanto emerge dalle prime dichiarazioni, con una modifica della documentazione, che porti ad **escludere la remunerazione delle prestazioni inappropriate**. Se sono rose fioriranno, verrebbe da dire. Ma chi scrive, insieme a tanti altri che da anni si occupano di sistemi sanitari, ritiene che in Lombardia non si rientra dalla deriva mercatista - per dirla con Tremonti - senza mettere in discussione il modello competitivo e senza **ripartire dal territorio e dalla partecipazione** degli enti locali e dei cittadini.

* Dirigente Gruppo PRC Consiglio regionale Lombardia

GUIDIZZOLO NOTTE CELESTE

di Anna Cortelazzi *

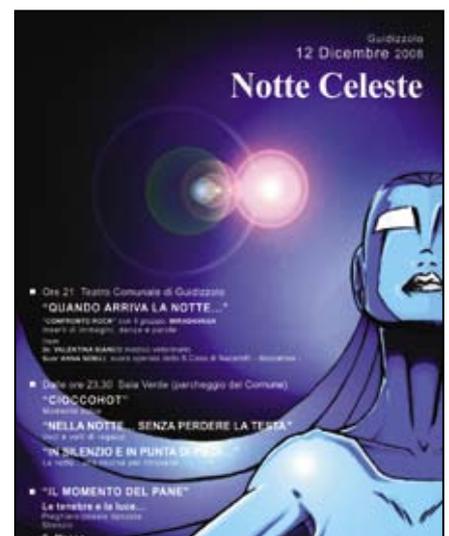
Il 12 Dicembre 2008 si svolgerà a Guidizzolo la seconda edizione della "Notte Celeste" organizzata dal Laboratorio Artistico dell'Oratorio Parrocchiale. L'idea, nata lo scorso anno nell'ambito di un progetto più ampio di "pastorale di strada", vuole portare la proposta dell'Oratorio fuori dai soliti schemi, ma soprattutto fuori dagli ambienti "canonici", per osare come luogo d'incontro la strada.

Quest'anno il tema sarà: LA NOTTE, con tutte le sue ombre e luci, con le contraddizioni e le paure che si porta dietro. LA NOTTE, **come momento di riflessione e di bellezza**, di rumore e di silenzio. La formula della serata è la stessa dell'edizione 2007, vale a dire: prima parte in Teatro, quest'anno, con un **Concerto Rock** del gruppo MIRADAVAGA, "impastato" con testimonianze significative di ospiti "interessanti". Dopo una ricreazione a base di cioccolata calda e dolci, la seconda parte della serata continuerà in una sala attigua al cortile del Comune, dove ci sarà la possibilità,

da parte dei ragazzi, di **esprimersi in prima persona** sul tema che abbiamo proposto, nella forma e nei modi a loro più congeniali. Seguirà un momento di riflessione guidata, con **letture, danza e musica**; per finire con la celebrazione della **S.Messa** intorno alle 3 del mattino. Non è stato facile mettere mano alla formula delle "NOTTI BIANCHE" ormai così consolidata in ogni situazione e luogo, come momento di allegria ed evasione. Ci piaceva l'idea di proporre un momento notturno che toccasse le corde dell'animo umano nel divertimento senza "additivi", nello "stare svegli" senza "pozioni magiche", nel **piacere di comunicare con la parola guardandosi negli occhi** e non solo con sms guardando una tastiera. Anche la scelta del periodo pre-natalizio non è un caso. **Rinascere sul serio**, cambiare vita o solo la prospettiva su noi stessi e sugli altri, mette a dura prova le nostre coscienze e allora lo devi volere a tutti i costi, ti devi scomodare! C'è disagio nel freddo dell'inverno, tanto che

uscire di casa non è invogliante, ma **un viaggio dentro se stessi**, anche se breve, val bene un po' di brividi!

* Resp. Laboratorio Artistico Oratorio di Guidizzolo



Buon Natale

con gli omaggi della domenica

Al centro commerciale Benaco
si festeggia prima ed anche dopo il Natale:
ti basterà un acquisto di 10 euro per ricevere un OMAGGIO
ogni volta diverso e sempre utile.



30 NOVEMBRE

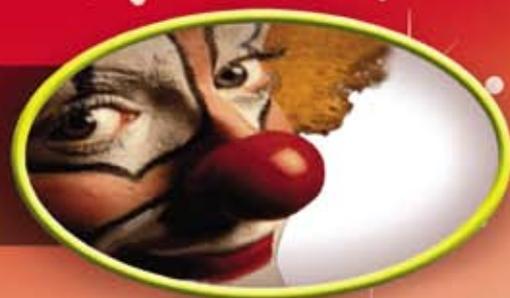
Sottopiatto Colorato a scelta



07 DICEMBRE

2 Kg. di Arance

08 DICEMBRE dalle 15
Animazioni per Bambini



14 DICEMBRE

Set da Cucina



28 DICEMBRE

2 Kg. di Patate

Leggi il regolamento presso lo stand.

APERTO
dalle 9 alle 19.30

BENACO
CENTRO COMMERCIALE

Castiglione delle Stiviere - Mantova

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE PIAZZALE VIRGILIO UN'AZIONE TRUFFALDINA

Come antico componente della commissione edilizia comunale porto alla vostra conoscenza un odioso evento, scopro un vaso maleodorante, che fa mostra di sé nel nostro Comune. Rendo nota la sottrazione, con la complicità amministrativa del Comune, di un'area pubblica destinata a Piazzale Virgilio, nostro massimo poeta. Ora quell'area, posta sul colle Belvedere, è divenuta di proprietà privata, destinata a privata residenza per volontà di emeriti palazzinari, alla faccia del fannullone poeta Virgilio. Ho invitato i compagni socialisti e quanti si occupano delle vicende del nostro Comune a insorgere e restituire alla comunità e a Virgilio ciò che gli appartiene. Voglio vedere se questi sapranno, col senso civico che li distingue, cancellare questa ruberia, questo sopruso da tempo reso noto a mezzo stampa. Non possiamo renderci complici di simile ignominia col nostro silenzio.

Mario Calzoni
cittadino ribelle

NATALE DA DISOCCUPATI PER I PRECARI

Carissimo direttore, hanno venduto la precarietà del lavoro come finestra che mancava per offrire più opportunità per entrare nel mondo del lavoro. E tutto questo lo ricordo perché non c'è stato solo il bipolarismo delle due coalizioni politiche di centro (destra-sinistra), ma anche la sostanziale complicità di Ggil-Cisl-Uil e Ugl, a darci diversi provvedimenti: dal pacchetto Treu alla cosiddetta legge Biagi (legge 30) fino al controverso accordo del 23 luglio 2007. Nel frattempo si sono dimenticati di costruire un sistema di ammortizzatori sociali in grado di rendere meno traumatico i periodi di disoccupazione. E' impensabile, in un mondo globalizzato dove esiste un capitale mobile, non creare una rete di protezione per chi resta senza lavoro o un reddito minimo per i nuovi e vecchi disoccupati. Il risultato di questa politica di mercato è che, per un/una giovane, la speranza di essere assunto/a nel mondo del lavoro a tempo indeterminato è vicina a zero. Adesso che il vento della crisi si avvicina, guarda caso i primi a pagare il prezzo di tutto sono proprio loro i PRECARI!!! La risposta di questo governo sta in un pacchetto di interventi: figurano un bonus natalizio tra i 150 e gli 800 euro per famiglie più numerose e sotto i 20 mila euro di reddito annuo (come che chi ha un reddito di 30 mila euro può vivere?!...). Ci saranno stanziamenti che vanno da 600 milioni a un miliardo per la cassa integrazione straordinaria

(acqua che non toglie sete). Gli ammortizzatori sociali non riguardano tutte le imprese e tutti i lavoratori: ad esempio, quelle del terziario non rientrano. Io penso che serve urgentemente una riforma che vada indirizzata in questo senso: dare aiuti ai disoccupati, ai lavoratori alle famiglie con monoreddito e pensionati; insomma un welfare sociale, reddito minimo per tutti. Dopo 15 anni e più di queste politiche ULTRALIBERISTE solo i lavoratori hanno tirato sempre di più la cinghia dei calzoni per andare avanti e alla fine quelli che pagano la crisi sono sempre i lavoratori. Io dico: signori, RIPRENDIAMOCI IL FUTURO, la crisi viene dai poteri forti e non è assolutamente possibile che il medico che manda il paziente in fin di vita abbia gli strumenti x risuscitarlo! Per adesso è urgente una riforma che ci protegga dalla crisi. Noi la crisi non la vogliamo PAGARE!!!

Dino Rodriguez
Comitato contro le precarietà

VILLA CARPANEDA DI RODIGO PRESIDENTE E CDA SE NE DEVONO ANDARE

L'interruzione dei lavori di completamento della nuova struttura di Villa Carpaneda ci fa avanzare nuovamente la richiesta di dimissioni del presidente del Cda della Rsa di Villa Carpaneda di Rodigo Avanzi e dell'intero consiglio di amministrazione. Che il Cda della Casa di riposo non abbia saputo svolgere secondo legge le proprie funzioni e addirittura rappresenti un ostacolo alla soluzione della questione della conclusione della struttura, ponendo **in pericolo gli accreditamenti** stessi e di conseguenza la sopravvivenza della struttura ed il posto di lavoro dei dipendenti, è sotto gli occhi di tutti. Lo stato di stallo in cui si trova da mesi un Consiglio che non decide e rischia di mettere a repentaglio i diritti di utenza e lavoratori, non può essere ulteriormente sopportato, come mesi fa diceva il consigliere regionale del Pd **Viotto**. Non solo di tempo ne è stato sprecato troppo, ma troppe nubi si addensano sul futuro di una struttura che a suo tempo aveva fatto la scelta di restare pubblica e che quella scelta oggi deve onorare. Molto più coerente sarebbe stato optare per la fondazione di diritto privato, anziché scegliere l'azienda speciale pubblica per poi tentare la via di esternalizzare i servizi secondari, principali, della gestione della struttura e addirittura il diritto di superficie della struttura in costruzione e il personale, che si vorrebbe destinare ad una cooperativa modificando il contratto pubblico in essere. Nessun intendimento, poi, viene espresso sul futuro e l'utilizzo della struttura storica che do-

vrebbe essere dismessa. Che alle critiche ad **Avanzi**, poi, si sia unito anche il consigliere **Emanuele Gollini**, dipendente delle residenze per anziani che fanno capo a Villa Azzurra di proprietà del gruppo **Nicchio**, è quanto mai preoccupante. Risulta infatti evidente un **conflitto di interessi** che fa aumentare la preoccupazione per il futuro della stessa Rsa pubblica di Rodigo, per i termini di accreditamento prorogati e in scadenza, e per gli altri problemi che i lavoratori e il sindacato hanno sollevato, a partire da quest'estate, con le iniziative di lotta; le sole capaci di porre all'attenzione pubblica la gravità della situazione. **Il presidente Avanzi e il Cda, dunque, se ne devono andare** (hanno già combinato troppi danni), per consentire alla Regione di ricomporre un Consiglio, peraltro costoso e a carico del bilancio dell'azienda pubblica, che sia capace di rilanciare e difendere la struttura. Per questo abbiamo indirizzato questa nostra presa di posizione alla Regione Lombardia e per conoscenza alla Provincia e ai comuni del distretto che interessa la Rsa.

Giancarlo Latini
Responsabile provinciale sanità del Partito dei Comunisti Italiani

ESENTA, PRESEPE VIVENTE

Il 26 di dicembre, a partire dalle 14.30 circa, a Esenta si terrà la quinta edizione del Presepe Vivente.

L'iniziativa, nata nel 2008 per volontà dello scomparso don Serafino Ronchi, viene ancora oggi realizzata proprio in memoria del compianto parroco di Esenta e ogni anno vede l'impegno di numerose famiglie della frazione di Lonato, le quali, in maniera quasi naturale, all'avvicinarsi del giorno di Santo Stefano di ogni anno cominciano ad addobbare cortili e portoni, a recuperare vecchi abiti e strumenti di lavoro.

RIVOLTELLA CORSI DI LINGUE

Sono aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di lingue e culture straniere promossi dall'Associazione Culturale Gattogrigo: arabo, francese, inglese, italiano per stranieri, portoghese, russo. Tutte le lezioni sono strutturate in due ore settimanali per un totale di 30 ore complessive. L'iscrizione è di 90 euro più tessera Arci 13 euro (per chi non ne fosse munito). I corsi cominceranno mercoledì 7 gennaio 2009 presso l'Arcidallò di Castiglione delle Stiviere, in Piazza Ugo Dallò. Per informazioni e prenotazioni chiamare: 347 0529005 per il corso di inglese; 348 3113702 per i corsi di russo, arabo, italiano per stranieri e portoghese; 338 3825518 per il corso di francese.



L'ALTRO MONDO NEWS

GENOVA LUGLIO 2001

ACCADDE QUALCOSA DI GRAVE

Analogamente alla sentenza di primo grado sui fatti avvenuti nella caserma di Bolzaneto, quella emessa sulle violenze nella scuola Diaz conferma che qualcosa di grave accadde a Genova nel luglio di sette anni fa. Tredici funzionari dello Stato sono stati condannati per le brutalità commesse nei confronti di decine di persone inermi. Amnesty International vuole sottolineare che, se il processo è giunto a tale conclusione, ciò si deve alla tenacia dei pubblici ministeri e al coraggio delle vittime, delle organizzazioni che le hanno sostenute e dei loro avvocati, che hanno preso parte a centinaia di udienze in un contesto nel quale si è più volte cercato di aggirare l'obiettivo dell'accertamento della verità. Nonostante questo contesto, la sentenza afferma che, la notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, un gruppo di agenti di polizia e un loro dirigente si sono resi responsabili di violenze brutali e gratuite all'interno della scuola Diaz.

Amnesty International chiede ai vertici di polizia come intendano commentare questa parte della sentenza. Occorrerebbe chiedersi se una sentenza diversa, nella quale fossero state accertate ulteriori responsabilità penali nella catena di comando, avrebbe potuto essere favorita da un diverso comportamento delle autorità italiane che mai, in questi sette anni, hanno voluto contribuire alla ricerca della verità e della giustizia.

In questi anni non abbiamo sentito una parola forte di condanna per il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine nel luglio 2001, non c'è stata una commissione d'inchiesta, non si è risolto il problema dell'identificazione dei funzionari delle forze dell'ordine, non sono stati istituiti organi di monitoraggio indipendenti né meccanismi correttivi interni. Davanti a questo quadro preoccupante, pesano le condanne e pesano le assoluzioni. Amnesty International valuterà le une e le altre con maggiore dettaglio nel momento in cui saranno note le motivazioni della sentenza.

Gruppo Mantovano di Amnesty International

4 NOVEMBRE 1918-2008 I TORNADO DI GHEDI IN AFGHANISTAN

Oggi come ieri: i soldi per bombardare ci sono, per le scuole no! A 90 anni dalla fine della tragedia della prima guerra mondiale, dal nostro paese per l'ennesima volta partono i Tornado per andare alla guerra, in Afghanistan.

Non sono ricognitori, come vuol far cre-

dere il governo: vanno a bombardare i villaggi come già stanno facendo da anni i cacciabombardieri statunitensi. Questa azione di guerra ci costa centinaia di milioni di euro, mentre si tagliano 8,6 miliardi alla scuola pubblica, dalle materne all'università.

La bugiarda Gelmini dice che non ci saranno tagli ai servizi, ma i decreti legge che ha firmato sono chiarissimi, e con tanto di tabelle sui tagli di ore e aumento di alunni per classe: 147 mila gli insegnanti licenziati a partire dall'anno prossimo. Nel frattempo, per cercare di tamponare la crisi che metterà in ginocchio intere popolazioni, l'unica soluzione è stata di regalare subito ai banchieri speculatori, senza alcun controllo né contropartita: 20 miliardi di euro prelevati dai fondi pubblici.

E la nostra vita quella con cui giocano, sono nostri i soldi che gettano.

Diciamo basta a questo scempio!

Comitato via le atomiche Ghedi

APPELLO PER UN'ALTERNATIVA ENERGETICA

Il 24 novembre 2008 si è costituito a Roma il Comitato per un'alternativa energetica, basata sulle fonti rinnovabili e il risparmio, anziché su un ingiustificato aumento dei consumi e sull'uso delle fonti fossili e di quella nucleare, come propone il Governo.

L'obiettivo che ci poniamo è di far avanzare una proposta di politica energetica basata sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, la sola che permette di dare energia pulita al paese e contemporaneamente di ridurre le emissioni climalteranti. In linea quindi con gli obiettivi che l'Unione Europea renderà vincolanti nei prossimi mesi: ridurre entro il 2020 del 20%, forse del 30%, i gas serra attraverso un aumento del 20%, sia dell'efficienza energetica che delle fonti rinnovabili, mentre il Governo Berlusconi sta apertamente boicottando gli orientamenti europei rispetto al raggiungimento dell'autonomia energetica e del sostegno agli obiettivi di Kyoto. Il nucleare non serve né a combattere i cambiamenti climatici né a ridurre la bolletta energetica del paese e per di più è un enorme consumatore di acqua, bene sempre più scarso. Uscire dal petrolio e dalle energie fossili e non rinnovabili senza il nucleare si può. Il paese può e deve essere più efficiente e non sprecare energia.

Tra i promotori dell'appello ci sono: Mario Agostinelli, Vittorio Agnoletto, Giovanni Berlinguer, Paolo Cacciari, Marcello Cini, Lisa Clark, Giorgio

Crevaschi, Anna Donati, Dario Fo, Margherita Hack, Gianni Mattioli, Alfonso Navarra, Giorgio Nebbia, Moni Ovadia, Franca Rame, Nanni Salio, Massimo Serafini, P.Luigi Sullo, Aldo Tortorella, Alex Zanotelli.

Il testo integrale dell'appello è disponibile su: http://www.oltreilnucleare.it/index.php?option=com_content&view=article&id=62&Itemid=82

Per aderire all'appello:

http://www.oltreilnucleare.it/index.php?option=com_petitions&view=petition&id=22&Itemid=86

LE VACCINAZIONI NON SONO PIÙ OBBLIGATORIE

La nostra battaglia per la libertà di vaccinazione ha finalmente avuto un autorevole e decisivo riconoscimento istituzionale. Il nostro impegno per rendere operante la delibera DRG 1587/05 della Regione Lombardia del dicembre 2005 al fine di non sanzionare con pesanti balzelli quei genitori impegnati che rifiutano il loro consenso alle profilassi vaccinali, ha avuto il suo coronamento con l'accordo stipulato il 22 maggio 2008 a Milano tra i responsabili dei Tribunali dei Minori di Brescia e di Milano e i responsabili della Direzione Generale Sanità della regione Lombardia. L'accordo prevede anche l'annullamento di tutte le sanzioni dei "casi di rifiuto delle vaccinazioni attualmente in corso". Questo significa di fatto il via libera all'archiviazione di tutti i procedimenti sanzionatori ancora aperti.

D'ora in avanti nessuno sarà più obbligato a pagare multe per il mancato consenso alle profilassi vaccinali.

Ciò consente di vanificare tutte le paure alimentate ad arte da chi, anche con interessati investimenti pubblicitari, lucra sul denaro pubblico mediante l'ideologia poco razionale che ha preteso di imporre vaccinazioni obbligatorie su soggetti sani, per anni e anni, pur in assenza di focolai epidemici.

Queste vaccinazioni sono oltretutto costosissime per le casse dissanguate dello Stato e, oltre a non essere mai state verificate a posteriori circa i reali benefici effetti, hanno purtroppo compromesso, in modo più o meno grave, la salute di molti minori, alla nascita perfettamente sani, contravvenendo palesemente alla lettera del dettato costituzionale.

M.I.R. Movimento Internazionale della Riconciliazione - Brescia

Info: 030 318558

EFFETTO OBAMA

di Claudio Morselli

Non sembra vero. Abbiamo un'America senza Bush e con un presidente afro-americano che, da come parla, in Italia verrebbe subito bollato come "comunista" o "estremista", o come "ambientalista fondamentalista". Parla di sogni da realizzare: di **giustizia sociale**, di pensioni, lavoro, difesa dei redditi più bassi, di diritto allo studio e assistenza sanitaria per tutti... Un presidente che **dice di non aver preso un dollaro dalle lobby economiche e finanziarie** e che parla di un **pianeta da salvare**, di lotta al cambiamento climatico globale e dell'obiettivo di costruire **"l'economia della prossima generazione"**, imperniata sulla difesa dell'ambiente, sul risparmio energetico, sullo sviluppo delle fonti di energia pulita e rinnovabile (eolico e solare), fissando un tetto rigido a tutte le emissioni di carbonio "al livello che gli scienziati ritengono necessario"... Un presidente che considera una vergogna Abu Ghraib, Guantanamo, le intercettazioni telefoniche illegali e l'atteggiamento ambiguo sulla tortura... Un presidente che rivendica **"una risposta diversa al terrorismo"**, che prospetta la necessità di una **progressiva eliminazione delle armi atomiche** e che annuncia: "Non possiamo aspettare per porre fine alla **guerra in Iraq**".

L'elezione di Barack Obama ha suscitato, naturalmente, **grandi aspettative e grandi entusiasmi**, con qualche degenerazione nel fanatismo e nel culto della personalità.

Qualcuno ha parlato di "Obamania", di "Icona del XXI secolo"; altri hanno posto l'accento sull'eccesso di retorica dei suoi discorsi. Sta di fatto, però, che per il momento il "fenomeno Obama" trova pochi oppositori.

Da destra a sinistra è tutto un incensamento, senza il minimo senso del ridicolo da parte di chi, soprattutto in Italia, teoriz-

za e mette in pratica, palesemente, politiche economiche e sociali diametralmente opposte a quelle rivendicate dal neo presidente degli Stati Uniti. All'elezione di Obama la stampa italiana ha dedicato uno spazio enorme, senza precedenti: 23 pagine Repubblica, 19 il Corriere e il Giornale, 17 la Stampa, 8 pagine il Manifesto (praticamente mezzo giornale) e l'Avvenire.

Che dire? Verificheremo la coerenza dei suoi comportamenti. Il tempo poi farà giustizia delle interpretazioni di comodo, delle ipocrisie e degli opportunismi, soprattutto se Obama avrà la forza di attuare con coerenza i suoi propositi e se avrà il coraggio di andare avanti fino in fondo sulla sua strada che lo porterà, necessariamente, a mettere in discussione l'ideologia dello sviluppo, con tutte le sue certezze, i suoi dogmi, i suoi idoli e i suoi feticci. Si riprenderà così il cammino di **Bob Kennedy** e del suo **discorso sul PIL**: "Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo"... Un cammino bruscamente e prematuramente interrotto 40 anni fa. Barak Obama è consapevole che **"siamo ad un passaggio cruciale della nostra storia"** e che quindi non bastano le manovre di piccolo cabotaggio.

La crescita esponenziale delle ingiustizie sociali, il livello pazzesco delle spese militari e il pianeta che sta andando verso la catastrofe ambientale richiedono un **ripensamento radicale del rapporto capitale-lavoro e capitale-natura**, tale da poter costruire un'idea di futuro e dare piena attuazione alla **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** che, a 60 anni dalla sua approvazione, è ancora carta straccia per più della metà della popolazione mondiale.

IL NUOVO SOGNO AMERICANO di Barack Obama

Il surriscaldamento della terra non è un problema di chissà quando, è adesso.

Nel 2050 la carestia potrebbe costringere più di 250 milioni di persone a lasciare le proprie case, carestia che aumenterà le occasioni di guerra e conflitto in molti degli Stati più deboli del mondo. Le calotte polari si stanno sciogliendo più rapidamente di quanto la scienza avesse previsto.

E se non facciamo nulla, il livello del mare si alzerà a tal punto da inghiottire pezzi consistenti di ogni città costiera.

Non è questo il futuro che io voglio per le mie figlie. **Non è il futuro che nessuno vuole per i propri figli. E se agiamo ora e agiamo con coraggio, non avverrà.** Ma se aspettiamo ancora; se lasciamo che altre promesse elettorali e altri impegni solenni nei discorsi alla nazione restino lettera morta per un altro anno; se lasciamo che la stessa politica corrotta che ci ha tenuto al palo per decenni vinca di nuovo, perderemo un'altra occasione per salvare il pianeta. E non è detto che ce ne siano molte altre. (...) (8 ottobre 2007)

Siamo stanchi di tagli fiscali per i ricchi che trasferiscono il fardello sulle spalle di chi lavora. Siamo stanchi di aspettare dieci anni per un aumento del salario minimo, mentre i compensi per i manager salgono alle stelle. Siamo stanchi di vedere sempre più americani senza **assistenza sanitaria**, sempre più americani che diventano poveri, sempre più ragazzi americani con il cervello e le qualità per andare al college ma senza soldi per farlo. (...) È ora di porre fine allo scandalo dei 47 milioni di americani privi di assistenza (...) Dobbiamo dare respiro alle famiglie che lavorano. Da 25 anni assistiamo alla crescita del **divario fra ricchi e poveri**, mentre il sistema fiscale favorisce le rendite finanziarie a scapito del lavoro. (...) Creerò un **sistema pensionistico più sicuro** per gli anziani eliminando le ritenute fiscali per tutte le pensioni inferiori ai 50 mila dollari l'anno. (...) Dobbiamo anche intervenire su un sistema penalizzante per **le donne**: il 40% delle

lavoratrici non ha diritto neppure a un giorno di malattia retribuito. (...) Abbiamo anche bisogno di un **mercato immobiliare che sia onesto, trasparente e affidabile**. Ho già presentato in Senato una proposta di legge che costituisce un giro di vite contro i mutui fraudolenti. (...) Comincerò a investire sul serio nell'istruzione. Il che significa un'istruzione già nella prima infanzia. Significa reclutare un esercito di nuovi insegnanti, pagarli meglio, e fornir loro maggior sostegno affinché insegnino non solo per superare i test di verifica, ma per il gusto di insegnare. Significa anche creare un'istruzione **universitaria accessibile a ogni americano**: è il miglior investimento che possiamo fare per il futuro. (...) (7 novembre 2007)

Da: Barack Obama, "La promessa americana. Discorsi per la presidenza", Donzelli Editore 2008, € 15,00



FEDERALISMO SOLIDALE

di Mario Agostinelli

Ho guardato con inaspettato favore allo **stop di D'Alema e Fini al percorso catacombale del federalismo** bossiano, blandito invece fin qui dal PD lombardo. La richiesta di attivazione del Parlamento dentro una discussione fin qui svolta senza coinvolgimento della rappresentanza sociale, sembra dire basta con un federalismo deciso a cena di cui nessuno sa davvero niente, ma che, stimolando la pancia elettorale del Nord separatista, favorisce l'assalto alla diligenza delle conquiste democratiche ed operaie del dopoguerra e, in particolare, delle riforme strappate con l'arrivo della democrazia di massa a seguito delle lotte del '68. In una fase di esplosione delle manifestazioni degli studenti e di ripresa del conflitto sociale, di crisi finanziaria che rimette in gioco un ruolo non residuale dello Stato, è **bene uscire dalle cene di Arcore** e dagli angusti ammiccamenti lombardi che guardano agli affari dell'Expo 2015, per analizzare gli effetti di quella che Berlusconi ha definito "la più grande riforma della vita pubblica italiana", ma che potrebbe diventare in modo strisciante la più profonda trasformazione della democrazia sociale promossa dalla Costituzione. Con uno "speciale coinvolgimento del Parlamento al posto di una trattativa diretta tra Stato e enti locali" (D'Alema) **potrebbe quindi riprendere fiato la politica e un suo ruolo nitido di rappresentanza di interessi in conflitto**, anche se la mancanza in Parlamento delle forze più sensibili ai diritti sociali richiederà capacità di mobilitazione oggi sconosciuta. Allora, cominciamo col dire che **l'asse D'Alema Fini** può servire da potente deterrente per riaprire una partita che a livello istituzionale volgeva al peggio. Tuttavia, **una mossa ancora di palazzo**, sfumata e ambigua nei contenuti, non può tranquillizzare nessuno, in assenza di protagonismo sociale e di una piena coscienza delle questioni sollevate da parte della società civile.

Perciò, mi sembra utile sottoporre a riflessione il risultato di un'importante e affollatissimo **appuntamento pubblico tenuto a Milano** dal gruppo regionale di Rifondazione Comunista. Un esito ancor più interessante perché prodotto nel cuore della cultura leghista, sulla scorta dell'esperienza fatta in Lombardia da RC contro il progetto di legge sul federalismo fiscale sostenuto qui in logica bipartisan da Lega, FI, AN e PD. Un evento significativo anche dal punto di vista simbolico: nel centro di Milano, alla presenza di un attento Formigoni, hanno preso la parola il presidente della Puglia e il sindaco di Napoli, per ribadire che l'unità giuridica e economica della Repubblica prescinde dai confini territoriali e che è necessario l'aggancio tra sistema finanziario locale e le grandi scelte dello stato, sulla base - come hanno scritto recentemente Reichlin e Asor Rosa - **non di un'idea retorica di nazione**, ma di una proiezione unitaria dell'Italia europea e mediterranea nelle sfide inedite della globalizzazione. Vendola e Iervolino hanno potuto constatare, sulla scorta

dei conti da noi forniti sulla proposta lombarda e su quella Calderoli, **l'impossibilità di continuare ad assicurare i livelli essenziali di assistenza** ai loro cittadini elettori e gli effetti nefasti di una redistribuzione a vantaggio dei ricchi a seguito dell'esaltazione di criteri come la "capacità fiscale territoriale" o i "costi standard" mutuati, chissà perché, dal modello Formigoni della Lombardia. Importanti sono state le perplessità maturate anche dal presidente lombardo, con la constatazione che **il regalo alla Lega sarebbe insostenibile** perfino per chi sostiene il federalismo per spostare ulteriormente dal pubblico al privato la scuola e la sanità. Decisivo è risultato poi l'impegno della CGIL a spendersi per impedire una diversificazione a livello regionale del sistema del welfare e dei contratti.

La richiesta pregiudiziale uscita dal convegno è di non consegnare alla maggioranza governativa il percorso dei decreti attuativi previsti da Calderoli. Su questo l'iniziativa D'Alema-Fini giunge a fagiolo, ma non basta. È necessario che la critica risalga a monte, per **smontare alcuni principi dati per irreversibili**, che hanno la loro spinta culturale in un non contrastato "vento del Nord". Si è in fondo accettato che le collettività più ricche abbiano più diritti perché pagano più tributi, che le tasse siano di proprietà del territorio e che, attribuendo nei fatti la sovranità ai "popoli" federati anziché al popolo italiano, si pensi che il Nord subisca una redistribuzione verso il Sud a senso unico. Ci si dimentica così che **non ci può essere frattura tra giustizia fiscale e giustizia sociale** e che la Costituzione prevede e rende disponibili anche attraverso la progressività delle tasse diritti universali della persona, non diritti su base territoriale. In fondo, più risorse trattenute dai territori ricchi corrisponde a meno soldi per beni pubblici generali, welfare, pensioni, interventi perequativi nella crisi. Ma, soprattutto, ad una riduzione al minimo dei livelli essenziali di assistenza (LEA) assicurati dal pubblico, con conseguente differenziazione di sanità, assistenza e istruzione a seconda della capacità fiscale delle Regioni e apertura al privato e alle forme corporative. Se questo fa gioco alla destra al governo - si pensi a Gelmini e Sacconi e alla insistenza dei loro disegni di legge sul rilancio di famiglia, mutue, fondazioni, enti bilaterali, rette e bonus, con passaggio dalla fiscalità generale al reddito privato - e all'attacco di Confindustria al sindacato - si pensi alle gabbie salariali, all'indebolimento del contratto nazionale e alla riduzione dei diritti dei precari - non si capisce il silenzio della sinistra. (...) **Bisogna svegliarsi da un torpore che ci ha resi rinunciatari**, se non addirittura timorosi: una volta tanto lo slogan che circola tra gli studenti - "non abbiamo paura" - dovrebbe ispirare una ripresa della sinistra anche sui temi istituzionali, per non lasciare alla vista corta della Lega alla rincorsa subalterna dei neodirigenti del "PD del Nord" la responsabilità di uno stravolgimento del patto sociale della nostra Costituzione.

RIPENSARE LA MOBILITÀ E I MODELLI DI VITA SISTEMA AUTO-PETROLIO ADDIO

di Oscar Marchisio

Tappeti volanti e scivoli giganti devono essere i criteri con cui scuotere l'intorpidita immaginazione sia dei progettisti che degli utenti, bloccati da anni ed anni di code e di ingorghi totali.

L'**APTI**, ovvero l'**Auto Termica a Proprietà Individuale** rappresenta ormai un "sistema tecnologico e finanziario" obsoleto e capitalisticamente debole, un vincolo normativo alla libera mobilità personale. Si tratta proprio di ribaltare la progettazione "veicolare", partendo dal "tempo della mobilità", invece che dalla presunta autonomia e velocità che dovrebbero essere veicolate dall'auto e che, al contrario, l'attuale parco macchine italiano e mondiale tende a negare per la sua stessa consistenza. Ancor prima di affrontare il drammatico nodo scorsoio determinato dal modello "auto-petrolio", il sistema dell'auto a proprietà individuale si sta bloccando e sta negando le premesse per cui è nato, ovvero il desiderio di libertà rispetto allo spazio, la possibilità di viaggiare e percorrere autonomamente il mondo. Infatti l'**APTI** determina un fortissimo "inquinamento spaziale" derivante dal parco circolante - ormai in Italia vi sono 35.297.600 veicoli - e dal mix parco velocità, per cui siamo tornati a velocità commerciali (15 km a Milano, 5 km a Napoli) inferiori al traino animale ottocentesco.

A questo scenario dell'inquinamento spaziale che nega strutturalmente i vantaggi del trasporto tramite **APTI**, dobbiamo aggiungere quelli fondamentali derivanti dall'estensione del modello "auto-petrolio" a livello mondiale. Siccome, come sempre, il capitale sfrutta sino al limite del disastro la filiera "tecnico-finanziaria" su cui si è alimentato sinora, ci stiamo avvicinando allegramente a questo stadio. Infatti il ciclo "auto-petrolio" attorno al quale si è da un lato costruito la fabbrica fordista prima e toyotista poi, e dall'altro la forma della metropoli, è quello che viene delocalizzato per accelerare la valorizzazione capitalistica nei nuovi paesi come Cina, India, Brasile, Vietnam, Indonesia, e via andare. Con questo processo però, applicando il tecno-sistema auto-petrolio alla Cina, si innesta il solito giochino capitalistico della **quantità che diventa qualità**. Alchemicamente,

anche in questo caso, si manifesta la solita profezia di quel portasfiga di Marx, che noiosamente amava ripetere il ritornello della quantità che diventa qualità. Abbiamo infatti nel 2007 raggiunto una produzione, in Cina, di 8.882.456 veicoli a fronte di una produzione, nel 1997, di 1.579.699, mentre in Italia, nel corrispondente periodo, siamo passati da 1.827.592 (1997) a 1.284.312 (2007). In questo **la Cina può diventare il paradigma della crisi del dispositivo auto-petrolio** in quanto con tale crescita della produzione in dieci anni è comunque ad una penetrazione dell'auto del 14,3 auto per 1000 abitanti, di fronte ad una nostra di 606 auto. Se dunque continua tale tecno-sistema e la trasformazione urbana della Cina determina la domanda di auto simile alla nostra, **si può prevedere un numero assurdo di più di 700 milioni di auto**, veramente più significativo dei 664 milioni del parco veicoli circolante attualmente nel mondo.

Tale proiezione assolutamente ipotetica, ma coerente con il modello in essere in Cina, **rende evidente come la relazione auto-petrolio sia alla fine**. O meglio come l'asse "auto-petrolio" con l'entrata in gioco della Cina, dell'India e di tutti gli stati in via di sviluppo su tale dispositivo, **entri in rotta di collisione con le risorse energetiche del pianeta**. Si pone quindi con "disastrosa razionalità" la questione, che da qualche parte del pianeta si inizia a ri-pensare, del rapporto mobilità-libertà, mobilità-auto.

Ri-progettare il rapporto fra auto-immobile e mobilità personale significa affrontare **un cambio di paradigma**, mettendo al centro il "tempo" **speso per muoversi**, diciamo il costo-km piuttosto che l'hardware, l'auto. Significa affrontare la "forma dell'urbano" e la macchina energetica, nonché il rapporto fra spazio e telecomunicazioni, ri-progettando lo spazio delle strade, i materiali dei veicoli, la tipologia della trazione, i servizi tlc, i servizi finanziari, le regole e le normative.

Iniziamo dunque la nuova filiera di smontaggio dell'auto e di ridisegno della mobilità individuale e collettiva. Si tratta di disegnare il "veicolo" a

partire dall'urbano e dalla qualità della vita, ovvero della qualità dell'aria.

Per questo nella progettazione della mobilità dobbiamo riattraversare i saperi e rimettere sulla testa correttamente valori e competenze coerenti. Ovvero non si può continuare a parlare di "qualità dell'aria" e poi spendere miliardi di euro, non milioni, nell'ottimizzazione di un "circo" di pazzi come la F1, con annessa Ferrari.

Se il "tecno-sistema" auto-petrolio con l'inserimento di Cina ed India è destinato a schiantarsi, noi dobbiamo scendere e **prefigurare un altro modello di vita**, di qualità urbana e di qualità della mobilità e dunque di libertà ed autonomia. Solo con tale ribaltamento che riconosce la testa del progetto alla qualità dell'aria e dell'urbano possiamo ricollocare motori e veicoli nella corretta "postura" di **mezzi orientati al "piacere" degli uomini, e non viceversa** degli uomini come "servi" dei motori. Dobbiamo ripensare la mobilità costruita sul "tempo" e sull'acquisto non di hardware, veicoli, ma sull'acquisto di software, cioè di "carta pregiata della mobilità". L'obiettivo è la riduzione del parco veicolare, quindi del costo complessivo, sia finanziario sia ecologico, creando la "carta della mobilità" con cui accedere ai diversi e svariati veicoli, in genere ibridi o elettrici o metano, accrescendo l'autonomia personale e riducendo i costi complessivi del parco veicoli e del loro inquinamento.



Arcimmagine festeggia gli oltre quindici anni di attività fotografica con una mostra presso il nuovo spazio espositivo Iat Pro Loco in Via Marta Tana a Castiglione delle Stiviere, **dal 13 dicembre 2008 al 15 febbraio 2009**. La mostra comprende alcune personali e una raccolta antologica. Nel frattempo, anche quest'anno Arcimmagine organizza un **corso di fotografia** nella sede dell'Arcidallò in Piazza Ugo Dallò n. 4 a Castiglione Delle Stiviere.

ARCIMMAGINE
Associazione Fotografica di Arcidallò - Castiglione delle Stiviere

**MOSTRA FOTOGRAFICA
E CORSO DI FOTOGRAFIA**

Per informazioni:
333 2878898 (telefonare dopo le ore 19,00)
mail andropolis@alice.it



GLI ATLETI DELL'ANNO

di Fabio Alessandria

Non so cosa sia successo al mondo dello sport, o forse a me. Scivoliamo verso una fine d'anno mestissima. Con il solito dazio da pagare alle Olimpiadi: dopo il mese olimpico niente riesce più a entusiasmarci veramente, né gli imbecilli negli stadi né le jene in parlamento ci regalano le sane incazzature di una volta. In mezzo a tutto ciò la nazionale di basket e, più in generale, il movimento italiano sono alla canna del gas, sebbene si sia iniziato ad esportare talenti in NBA e gli atleti dell'anno, come ampiamente prevedibile, sono **Bolt** e la **Isinbayeva**.

Il supergiamaicano conferma le **teorie evoluzionistico-atletiche** di molti scienziati dello sport secondo cui, in seguito al ben noto meccanismo di selezione, le migliori caratteristiche fisiche abbiano finito per concentrarsi, con affinamento plurisecolare, tutte in atleti dell'attuale zona caraibica (tripletta di Bolt, Asafa Powell, 4 per cento, 100, 200 e staffette femminili sono state vinte tutte dalla Jamaica e sono tantissimi gli atleti medaglisti di velocità con tali origini, perfino dalla Martinica). La storia parrebbe essere semplice, sebbene siano ancora tante le questioni aperte in proposito e occorra mettersi in un'ottica schiavista per completare il ragionamento. Tutti gli schiavi migliori

venivano deportati dal corno d'Africa, per migliori ovviamente intendiamo più forti, più veloci, più resistenti, con fibre muscolari più adatte al lavoro di fatica. Quindi non tutti gli africani o, più semplicemente, neri sono atleti fantastici. Lo sono quelli i cui trisavoli venivano da quella particolare zona dell'Africa e che sono poi stati sballottati ovunque dalla storia, con curiosa prevalenza delle isole caraibiche, anche in rapporto al numero di abitanti, pur rilevante statisticamente ma ridicolo rispetto a quello degli Stati Uniti o del Canada. **Bolt è lo stereotipo del nero**. Un atleta formidabile, impredicabile ma anche (all'apparenza) un *boy*, come si dice nella mitica "America profonda", quella da tutti considerata razzista prima che votasse un presidente mezzo nero. Per *boy* si intende un ragazzino, in senso perlopiù spregiativo. Tutto fisico e niente testa, incapace di gestire il suo talento e poco intelligente. I *boys* erano la carne da macello per le guerre e per far vincere i trofei ai vari licei e università. I *boys* restano *boys* anche a 60 anni e, quando il fisico non serve più, sono braccia da fatica. I bianchi rinfacciano ai ragazzi la loro superiorità atletica. E Bolt, con quella faccia da guascone, da quello che mangia il pollo fritto prima di correre una

finale e rallenta, rischiando un record mondiale, per battersi il petto ha qualcosa di tutto ciò. Però la ruota gira per davvero e **si scopre che il ragazzo ha la testa sulle spalle** e non solo un corpo da supereroe e un sorriso da copertina. Forse se ne iniziano ad accorgere anche i bianchi che qualcosa ci dovrà pur essere se dai quarti di finale di ogni competizione di atletica non si trova più un bianco nemmeno a farlo fabbricare. **La storia della Isinbayeva è meno argomentabile**. Non so quali caratteristiche psicofisiche (e se siano soprattutto genetiche) spingono i popoli dell'est ad essere grandi saltatori: in alto e soprattutto con l'asta. Dopo Sergej Bubka il vero fenomeno è questa ragazza bellissima, dagli addominali di ferro e gli occhi azzurri che salta i 5 metri per scaldarsi e da lì in avanti ogni volta sforna un record, dando anche l'impressione di gestirsi. Prima si parlava di scuola sovietica. Ora che tutto si è dissolto resta un concetto vago eppure decisivo, **l'idea di tradizione**. La tradizione fa sì che la Germania non fallisca mai ai Mondiali e agli Europei di calcio, sebbene abbia ultimamente una squadra priva di fuoriclasse. Così l'asta è affare dell'est, tra Ucraina e Russia, stessa idea di sport, che pare miracolosamente passare anche nel loro fisico...



partesa
Lugli

Sede
Via Mario Calderaia, 39/41
25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 9671511 - Fax 030 9671549
lugli.montichiari@partesa.it

Partesa distribuisce i migliori marchi di bevande: birre nazionali e di importazione, selezioni di vini di qualità, italiani e non, liquori, succhi di frutta, preparati per cocktail, soft drink e acque minerali.

www.partesa.it

COLLINE MORENICHE

A cura di **Carlo de Marchi**

“È un territorio che parla da sé, te ne accorgerai”. Poco più di un anno fa, ero in procinto di trasferirmi in queste terre per lavoro. Per non arrivare completamente vergine nella mia nuova dimora, chiesi informazioni ad un amico che aveva vissuto a lungo sulle sponde meridionali del Garda: tra le poche parole su contesto sociale, prezzi, luoghi e persone “che devi assolutamente conoscere”, l’attenzione si spostò subito sul territorio, sulla sua storia, la cultura, le tradizioni e ... il cibo. Una deformazione più personale che professionale. “Non te lo descrivo ora, te ne accorgerai: è un territorio che parla da sé”. Il lago di Garda e la pianura mantovana, dolcemente abbracciate tra i fiumi Mincio (ad est) e il Chiese (ad ovest); le dolci colline distese come corpi femminili su un letto di acqua e fonti sorgive; un continuo rincorrersi di piccoli avvallamenti, conche e rilievi, che distolgono lo sguardo dalla regolarità dei prati e dei cannetti; vigneti e granoturco che sfiorano l’orizzonte, giocando con isolati gruppi di cascine, strette strette tra loro per difendersi dall’umido freddo invernale e dall’afoso caldo estivo. Multiforme varietà venuta dal ghiaccio che, diecimila anni fa, cominciò a dare forma e colori a questo territorio: un lento ma costante moto di sassi, rocce ed argilla, depositatesi stancamente al primo soffio di aria tiepida che sconfiggeva il freddo. Negli anni l’uomo ci ha messo del suo, e lo ha fatto fin dagli albori della sua personale storia: ogni passaggio significativo che troviamo sui libri scolastici sembra aver sfiorato, in qualche modo, queste terre. Dall’occupazione delle tribù galliche al lungo dominio romano, dalle lotte comunali a colpi di casate alla conquista di Venezia e alle rivalse gonzagesche, per anni litigiosi vicini di uscio. Fino agli austriaci, ai francesi e poi nuovamente agli austriaci, prima delle guerre d’Indipendenza. Croce Rossa, Napoleone, santi e ... sì, anche James Bond. Ricordi che troviamo nelle

voluminose biblioteche locali, arricchite dalle parole degli anziani che sembrano i veri custodi del territorio e della sua storia, mescolando una deliziosa ritrosia al racconto ad una grande enfasi narrativa, appena acquistata con loro un po’ di confidenza (a colpi di bianco, magari). Custode fedele è anche l’armonia artistica che folgora in ogni strada, quando si alzano gli occhi verso le mura merlate e i rossi mattoni delle case, sfiorando l’imperiosità severa delle chiese e la nobile austerità delle vecchie corti.

Ma la cucina... è la tradizione gastronomica che spiazza per la sua manifesta capacità narrativa: è lo stracotto, che parla di una carne cotta a lungo per l’animale che tanto ha patito a lavorar nei campi; è il pesce d’acqua dolce cotto ai ferri - o accompagnato da polenta e salse, che ci narra di piccole barche su specchi d’acqua finiti e di eterne lotte di pesca. La selvaggina e il sugo lepore, che ci trasmettono l’odore e il silenzioso cammino del cacciatore e dei suoi compagni. I capunsei e i tortelli di zucca, vera sintesi di una cucina che riesce contemporaneamente a parlare di popolo e di sovrani, di cammino domestico e di lussuose regge, di tradizione ed innovazione. Si respira la battaglia di Solferino ad ogni boccone, si riesce a vedere la torre di San Martino ad ogni sorso di rosso o di bianco. O, più semplicemente, la calma dell’oratorio il sabato pomeriggio e la frenetica allegria dei suoi piccoli turisti domenicali, intenti a rincorrere e a spazzare un pallone. Si gustano le mille influenze che da Verona a Mantova, passando per Brescia, hanno plasmato con armonia ed eleganza i palati del territorio. E con essi, l’intera vita. “È un territorio che parla da sé, te ne accorgerai”. Anche le mie parole, sintesi di un sentimento razionalizzato su carta, sono riduttive in tutto questo: lasciatelo parlare il territorio, prestandone pronto ascolto. Ve ne accorgerete.

L'Arte del Parquet

di Bettoni Claudio

**ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE
CON POSA E ASSISTENZA**

Rivenditore autorizzato



BERTI
PAVIMENTI LEGNO

NUOVA SEDE Via Cavour, 4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413



L'INFORMATICA AL TUO SERVIZIO
VENDITA - ASSISTENZA
PROGRAMMAZIONE

Via Gnutti, 38 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376 670866

INCHIESTA RELIGIONI

CHIESA EVANGELICA

3

A cura di **Luca Cremonesi**

Prosegue l'inchiesta nel mondo delle religioni. Questo mese incontriamo Andrea Artioli pastore della Chiesa Evangelica "Sola Grazia" che ringrazio per la disponibilità.

Da dove deriva e cosa indica il termine evangelico?

Il termine evangelico deriva da "vangelo" che significa "buona notizia". Indica tutti coloro che credono con tutto il cuore e la mente nella "buona notizia" del messaggio del Signore Gesù Cristo e per mezzo di questo sono "nati di nuovo" (spiritualmente parlando) cioè da creature di Dio passiamo ad essere "figli di Dio" salvati per grazia e non per opere. In Italia purtroppo gli evangelici non sono molto conosciuti a causa della persecuzione del passato e dell'Inquisizione che non permise lo sfociare della Riforma Protestante del 1500 che toccò gran parte dei paesi europei. Chi ha avuto il piacere di viaggiare nel Nord Europa, negli Stati Uniti e in America Latina avrà sicuramente osservato forse con stupore la grandissima diffusione delle chiese evangeliche, e come la cultura evangelica abbia influito positivamente sulla famiglia, nella cultura, nell'istruzione, nell'etica sociale e nell'economia di tante nazioni.

Nel mondo, gli evangelici sono milioni e in costante aumento, in particolare negli ultimi 20 anni anche in Italia.

In cosa si distingue dal Cattolicesimo?

Cerco di essere il più breve possibile, ma non sarà facile:

Crediamo all'autorità della Bibbia (l'insieme cioè dell'Antico Testamento, i Vangeli e il Nuovo Testamento).

Essa è l'unica fonte che ci dice cosa vuole Dio dall'uomo e non crediamo nella "tradizione della chiesa".

Studiamo la Bibbia quotidianamente da soli, ed ogni insegnamento o lettura è sottoposta all'autorità della Parola di Dio e non viceversa.

Le nostre preghiere sono libere, nascono dal cuore, sono spontanee e non sono recitate. La preghiera è un dialogo reale con Dio.

Crediamo che ogni uomo è contaminato dal peccato e che ha bisogno di ravvedersi, di chiedere perdono a Dio attraverso l'opera sulla croce di Gesù per ricevere il pieno perdono.

Crediamo che chi crede in Gesù Cristo ha la vita eterna. Questa è una certezza che non si perde e non dipende dall'uomo e dalle sue opere.

La confessione dei peccati è personale, ed è un rapporto diretto tra la singola persona e Dio Padre. Non c'è bisogno dell'intermediazione (né dell'assoluzione) di un uomo.

Non crediamo, né preghiamo né veneriamo i santi e Maria. La Bibbia stabilisce che chiunque crede in Dio diventa "santo". I "santi" secondo la Bibbia sono uomini comuni e non possono intercedere per noi dopo la morte.

Maria è descritta nelle Sacre Scritture come una donna che ha avuto il privilegio di dare alla luce il Figlio di Dio e non è altro che una creatura peccatrice che ha avuto bisogno del perdono dei suoi peccati come qualunque altra persona per ricevere la salvezza.

Paolo o Pietro, e nessun altro apostolo, non pregarono i morti o i santi, per ricevere qualcosa in cambio.

La Bibbia infatti insegna nel Secondo Comandamento: "Non avere altri dèi oltre a me. Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso (Esodo, 20:3-5).

Da un punto di vista di esempio quotidiano oggi, Cristo, è un modello etico, sociale e umano che voi promuovete?

Cristo è sicuramente l'esempio e il modello da seguire, ma non è semplicemente questo. Lui è molto di più.

In realtà, noi non promuoviamo un modello etico perché questo non è l'obiettivo del vero cristiano. Anzi, noi siamo diventati cristiani perché abbiamo capito che eravamo persone malvagie e che in noi non c'è nulla di buono.

Il bene che può venire da un credente è il diretto risultato della nuova vita spirituale, della conversione, che l'uomo sperimenta dentro di sé attraverso l'opera perfetta dello Spirito Santo.

Come siete attivi nel mondo del sociale?

Il bisogno primario dell'uomo è recuperare il contatto e la comunione perduta con Dio. Senza questo non esiste felicità, soddisfazione e pace interiore, nella famiglia e nella società.

Potremmo essere molto ricchi, godere di buona salute, essere uomini famosi e di successo, ma se non si è in pace con Dio, non si può essere in pace con se stessi e con chi vive vicino a noi.

Se siamo sinceri lo sappiamo bene tutti! La vita non ha nessun senso se non ristabi-

liamo il vero rapporto con Dio perché siamo stati creati per stare in comunione con Dio. Abbiamo ovviamente attività sociali per l'aiuto e il sostegno di chi è nel bisogno. Gli evangelici sono un popolo molto generoso che spontaneamente sostiene molteplici attività in tutto il mondo.

Avete spazi adeguati per esercitare le vostre funzioni?

Rispondo a questa domanda con un "sì" e un "no". Nel senso che ci piacerebbe avere più spazi che difficilmente ci vengono concessi per aiutare molto di più la collettività dove viviamo.

Tuttavia la chiesa non è identificabile con un edificio "bello o brutto".

I mattoni sono solo mattoni e nient'altro. La vera chiesa è l'insieme di persone che credono, vivono, confessano e proclamano la Verità che si trova "solo" nel Figlio di Dio. Gesù infatti disse: "Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Come funziona la vostra opera di predicazione e evangelizzazione?

Le chiese evangeliche sono guidate da pastori che coordinano la comunità e insegnano la Parola di Dio a grandi e piccoli. La predicazione è solo attinente al testo biblico, non abbiamo manuali, libretti e liturgie che seguiamo come altre religioni. Il predicatore applica l'insegnamento della Bibbia alla vita di tutti i giorni. Dedichiamo molte ore e energie alla formazione e allo studio del Vangelo affinché i credenti siano maturi spiritualmente e come persone, indipendenti dagli uomini, ma dipendenti da Dio. L'evangelizzazione diventa di conseguenza la vita di tutti i giorni nella società fatta di mille opportunità, è molto spontanea e diretta e cogliamo ogni occasione per annunciare la "buona notizia della salvezza che si ottiene per sola grazia in Cristo Gesù".

Dove vi riunite e come è possibile incontrarvi?

La nostra comunità si riunisce nella Chiesa Evangelica "Sola Grazia", in via Marconi 4, Porto Mantovano (Mn). Ci incontriamo la domenica mattina alle 10,30 per l'adorazione e l'ascolto della predicazione della Bibbia e il mercoledì alle 20,00 per studiare la Bibbia.

Abbiamo un sito e potete visitarci e ascoltare gratuitamente i nostri messaggi all'indirizzo www.chiesasolagrazia.it oppure scriverci a: info@chiesasolagrazia.it cell. 3471445816 - 3286542796

SI FA PRESTO A DIRE COSTITUZIONE

LA NOSTRA LEGGE FONDAMENTALE SVUOTATA E VANIFICATA DAL NUOVO TOTALITARISMO GLOBALE (2 di 3)

di **Fabrizio Copertino**

Pubblichiamo, in tre parti, l'intervento del Prof. Fabrizio Copertino (Docente di Storia e Filosofia). Questa è la seconda parte. (l. c.)

Articolo 25: Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Articolo 26, comma 2: Non può in alcun caso essere ammessa (l'estradizione, NdA) per reati politici.

Il 13 giugno del 2002 il Consiglio europeo ha approvato - sempre senza alcun dibattito pubblico - la "decisione quadro" n. 2002/584/GAI che intende regolare, semplificandole, le procedure relative al "mandato d'arresto europeo".

Il nostro paese ha prontamente recepito l'ordine con la legge 69 del 22 aprile 2005. Tale provvedimento rappresenta un duro colpo - né il primo né tantomeno l'ultimo, come vedremo - ai principi essenziali di garanzia su cui si fonda la nostra Costituzione e, in particolare, l'istituto giuridico dell'estradizione. Il nuovo criterio di estradizione annulla infatti lo storico principio del *locus commissi delicti* che indica quale debba essere il giudice naturale, senza però sostituirlo con alcunché. Ciò vuol dire che qualunque giudice di qualunque Stato dell'Unione ha competenza a giudicare chiunque per i reati previsti. Tali reati, inoltre, sono solo nominati, senza una chiara definizione della loro fattispecie giuridica; **dire infatti "terrorismo" è alquanto limitativo, troppo vago per soddisfare una pur minima esigenza di garanzia giuridica (si obietterà: il terrorista è colui che mette le bombe; ma anche i mazziniani, se non sbaglio, usavano gli esplosivi a fini politici. Oppure, il terrorista, non è forse colui che scientemente crea il caos e il terrore tra la popolazione a fini di dominio? Ma se tale definizione è corretta, chi più di Israele e gli Stati Uniti, che usano ordigni non convenzionali come il fosforo bianco, le cluster bomb o l'uranio impoverito, sono da considerare terroristi? A tal riguardo vorrei ricordare - en passant - il veto recentemente posto dagli Stati Uniti alla moratoria proposta dall'ONU sulle cosiddette bombe a grappolo, la cui devastante potenza e ignobile efficacia ha come vittime soprattutto bambini innocenti). Come riempire di contenuto normativo, allo scopo di un perseguimento penale, termini quali "sabotaggio" (gli oppositori alla Tav possono essere considerati sabotatori?) o "xenofobia" o "discriminazione razziale"? Capiamoci bene: non sto affermando che tali reati, come ad esempio la discriminazione razziale, non vadano perseguiti, ma ritengo che sia molto pericoloso lasciare la "ricostruzione" giuridica di tali reati all'interpretazione del magistrato. **La verità è che tale vaghezza risulta voluta e funzionale ad un'arbitraria interpretazione e strumentalizzazione con cui un qualsiasi giudice dell'Unione può perseguire un qualsiasi cittadino, soprattutto quel cittadino che, non irreggimentato nel sistema, potrebbe dare qualche noia al totalitarismo oligarchico dominante.****

Del resto, di questo modo di ragionare approssimativo e non senza doppi fini, abbiamo avuto un inquietante segno in occasione di una "giornata della memoria" di qualche tempo fa, quando il Presidente Napolitano ha equiparato l'antisemitismo all'antisionismo; per cui, chi si azzardasse a criticare

la politica di dominio e terrore che sistematicamente mette in atto Israele nei "territori", verrebbe tacciato di antisemitismo che - non è necessaria una disamina storico-filosofica per capirlo - è tutt'altra cosa. Il "mandato d'arresto europeo" annulla anche altre garanzie come quelle della "doppia incriminazione" o la possibilità per la magistratura nazionale (in tal senso si è espressa la Corte di Cassazione italiana) di sindacare nel merito riguardo la richiesta di consegna di un cittadino italiano da parte di un'autorità giudiziaria straniera. Il nuovo sistema di estradizione è quindi anticostituzionale, in modo palese rispetto agli Articoli citati, ma seri dubbi di costituzionalità nascono anche riguardo agli **Articoli 21 e 18.**

Articolo 11: *L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.*

Non voglio soffermarmi sulla prima parte di questo Articolo: la partecipazione del nostro paese ad una guerra di aggressione è talmente evidente, che persino un bambino se ne renderebbe conto; del resto i "politici-camerieri" si esibiscono in contorsioni dialettiche sempre più ardite per farci credere che i nostri militari siano impegnati in "missioni militari di pace" (uno strano e nefasto ossimoro), salvo poi trovarsi in un'imbarazzante dislessia quando la NATO ordina criteri di ingaggio più "militareschi". Non si tratta nemmeno di difendere un pacifismo ad oltranza "senza se e senza ma", che pure ha le sue ragioni; quello che stupidamente non comprendiamo è il fatto che persino da un punto di vista squisitamente geopolitico **gli interessi che l'Italia sta sostenendo sono diversi e antitetici rispetto a quelli che naturalmente dovrebbe difendere;** assecondare servilmente l'Impero - un impero che fra l'altro ha già iniziato il suo declino e che nel tonfo porterà inevitabilmente con sé le periferie - non solo è pericoloso e ignobile, ma collide con i veri interessi del nostro paese che, come un ponte tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente, avrebbe più vantaggi nel conservarsi neutrale e nel sostenere il ruolo di autorevole mediatore nelle controversie internazionali; siamo così servili e ridicoli, come Italia e come Europa, che abbiamo avuto la pretesa di minacciare il colosso russo (riguardo alle ultime vicende della guerra in Olsezia) di sanzioni economiche; noi che dipendiamo in modo vitale dall'energia di quel paese. È vero che la Costituzione italiana prevede una limitazione di sovranità, ma solo in favore di organizzazioni che promuovano la pace e la giustizia internazionale e, a dire il vero, non mi sembra che la NATO persegua siffatti nobili scopi. Il Patto Atlantico, del resto, non ha più motivo di esistere - se mai l'ha avuto - nella forma che conosciamo. **Come non rimpiangere al riguardo l'assenza di un De Gaulle italiano che, dopo la guerra, gli americani li ha cacciati dal suolo francese a calci nel deretano?**

Continua e finisce sul prossimo numero

“TE DEVI CAPI CHE LA CAMORRA NUN CE STÀ!”

ANTONIO, PUGLIESE.

di **Martina Grandelli**

Negli ultimi mesi si è parlato molto di Roberto Saviano e del suo libro *Gomorra* che denuncia le organizzazioni camorriste e i loro traffici internazionali.

E la gente si meraviglia. Si chiede come sia possibile tutto ciò e mette in dubbio le parole di Saviano. Ipocrisia. Ipocrisia di chi fa finta di non vedere e di chi vive in una campana di vetro. La camorra è sempre esistita. Fin dalla nascita dell'Italia come nazione, c'è sempre stato chi ha lavorato per queste organizzazioni, sebbene ancora non avessero il nome di Camorra. Le violenze sono pesanti, quasi da togliere il respiro: ricatti, pressioni, minacce; poi ci sono anche le morti, quelle scomode, taciute per paura. E la paura a nutrire i camorristi e a renderli forti.

Ieri, mi ha colpito un fatto di cronaca nera al telegiornale: un uomo che aveva coinvolto tutta la famiglia in un traffico illegale di droga. Dalle immagini si vedeva il nipote di circa otto anni che, affacciandosi alla finestra al piano terreno dell'abitazione, porgeva velocemente la droga ad un acquirente, arrivato in moto. In un attimo hanno traballato i miei ideali di “famiglia” e si è figurata in me l'idea di “clan”. Per chi ha letto il libro *Gomorra* o ha visto il film, è facile ricordare le scene girate a Scampia e Castelvoturno, in abitazioni dalle piccole squallide stanze, dove il clan si riunisce (uso il presente, perché questa è una dura realtà) ad escogitare piani e a organizzare traffici e ricatti. Immagino il fumo nelle stanze, delle banconote appoggiate su un anonimo tavolo in legno, e le armi, dai coltelli ai kalashnikov, in mano anche ai più piccoli. Nelle zone del sud Italia dove la camorra è realtà viva i bambini non esistono: crescono troppo in fretta, passando dai giocattoli a questioni più grandi di loro. Si ispirano a falsi modelli con auto costose e soldi in tasca: i camorristi sanno come comprare i giovani e questi ultimi sono disposti a vendere l'anima per il denaro, la popolarità ed il “rispetto” dei loro coetanei.

Diventare grandi non è facile, gli “eroi” cui far riferimento o sono negativi o del tutto nulli, e gli appigli di salvezza per uscire da questi clan diventano sempre più radi. La risalita è un continuo scivolare su una parete di vetro. Manca la volontà, e soprattutto il saper comprendere cosa è giusto: capire che non si può bruciare il negozio di un commerciante che non paga il pizzo, né uccidere il fratello di un uomo che ha denunciato le violenze subite. Sembra una realtà lontana da noi, eppure questi fatti, all'ordine del giorno, risuonano come “normali” nelle teste dei giovani pugliesi. E ora non si vuole fare di tutta l'erba un fascio, solo spiegare che molti non afferrano a fondo la gravità delle loro azioni: lasciano presto la scuola, impugnano le armi e vengono iniziati a questa “carriera”. Nonostante le forze dell'ordine cerchino di contrastare questo fenomeno, la situazione è grave e l'organizzazione ramificata ed internazionale. Non per niente ora Saviano non vive più: è costretto a girare con la guardia del corpo a cui fa rischiare la vita continuamente. È davvero inutile spiegare perché egli ora cerchi tranquillità all'estero, lontano, almeno in parte, dagli uomini che l'hanno minacciato di morte e dai giornali che gridano continuamente il suo nome. Saviano è diventato uno spettro, che si trascina di convegno in convegno, lontano dalla famiglia e più ancora dal pensar di crearne una. Amici, ex compagni di scuola, parenti, tutti cancellati.

Questo il prezzo della verità. Come molti politici hanno detto “L'Italia è con lui”, ma chi davvero, tra di noi, avrebbe avuto tale coraggio? Questi sono gli eroi da cui prendere esempio, altro che veline e calciatori! I camorristi continueranno a dettar legge finché esisterà la paura, il terrore di dire la verità, di ribellarsi.

È vero sì che l'ultimo pugliese che ha avuto il coraggio di denunciare un clan si è trovato la fabbrica bruciata e ora non ha più niente se non la sua forza di volontà e la sua voglia di giustizia, ma quando diremo basta ai camorristi? Quando decideremo di non essere più pecore ma leoni? La paura può avere fine?

INTERVISTA ESCLUSIVA A CISCO (2 di 3)

di Carlo Susara

Il "nostro" Carlo Susara ci regala un'intervista esclusiva a Cisco in occasione dell'uscita del suo nuovo album dal titolo Il Mulo. Questa è la seconda parte. Ringrazio Carlo per la pazienza e la tenacia con cui ha inseguito il cantante per realizzare questa esclusiva. (l.c.)

Nello scorso lavoro (La lunga notte) cinque canzoni erano interamente di tuo pugno; stavolta tutte le canzoni sono scritte assieme a qualcun altro: scelta dovuta alla produzione, alla casualità, o per tua precisa volontà?

No: è stata una mia volontà. Con il primo disco avevo bisogno di comunicare che io ero in grado di fare un disco da solo e quindi l'80% di quel materiale era farina del mio sacco, non ti nascondo che alcuni pezzi li avevo fatti co-firmare per un rapporto personale, ma era roba scritta da me. Con questo disco invece ho voluto proprio l'opposto: non avevo più questa esigenza, volevo assolutamente collaborare il più possibile con delle persone che mi avevano trasmesso cose positive sia musicalmente che a livello di idee, la prima di tutte è stato il coinvolgimento di Francesco Magnelli sulla parte musicale, l'ho voluto coinvolgere il più possibile scrivendo delle canzoni tralasciando la parte musicale, concentrandomi solo sul testo e portando in sala prove solo i testi, dicendo "Francesco io ho questi testi che voglio che tu mi aiuti a musicare"; a volte abbiamo scritto la musica insieme e a volte lui. Avrei potuto scriverla io ma non volevo, perché volevo che lui fosse coinvolto molto di più rispetto al disco precedente e così è successo.

L'altra figura con cui ho collaborato è quella di Giovanni Rubbiani che è stato anima dei primi M.C.R., un autore con una penna veramente lucida e fortunata, ho recuperato un rapporto personale con Giovanni che non avevo da anni, sono molto felice di questo, questo disco è stato buona parte ragionato insieme a lui e molte canzoni sono nate insieme su ragionamenti comuni: lui mi ha proposto delle cose io gliele ho prese, gliele ho cambiate. Poi gli ho proposto delle cose io, lui le ha prese le ha cambiate me le ha rimandate, io gliele ho rimandate, era un rimbalzo molto spesso solo di mail, ma che alla fine ha portato alla creazione di molti pezzi. Non avevo più l'esigenza di dimostrare nulla, anche se in realtà avevo un brano, che adesso non ti dico qual'è, che potevo firmare

semplicemente da solo, ma non volevo farlo perché volevo che tutti i pezzi fossero co-firmati, perché avevo voglia di condividere il più possibile il progetto.

Cosa sono i "Magnellophoni" così spesso citati, ed evidentemente suonati, nel cd?

Non vorrei svelare un trucco di Francesco (Magnelli ndr) che a me ha svelato. Magnellophoni è un termine che penso abbia coniato Ferretti o Zamboni al tempo dei C.S.I. Francesco è fondamentalmente un pianista, un pianista incredibile ed un musicista incredibile.

Ad a un certo punto della sua carriera ha cominciato a lavorare a questi effetti elettronici, che sono semplicemente dei campionatori, devo dire che come termine è molto divertente e lui ci scherza sopra; è molto bravo li usa in maniera molto semplice...ma in maniera sempre vincente. I suoni campionati sono standard, ma sono usati in modo creativo da lui, ha una stoffa immensa, ti fa capire quando uno pensa che avendo una macchina potente può far delle cose eccezionali, ma se non hai la cultura del musicista come ha lui che è il musicista più eclettico che abbia incontrato, le macchine non servono a nulla.

È un amico cui voglio veramente bene, forse la persona nel mondo della musica a cui sono più legato.

La canzone I vestiti del cielo è la stessa versione registrata anni fa e mai pubblicata per una mancata autorizzazione sull'utilizzo della poesia di Yeats, o è nettamente diversa?

Musicalmente è diversa, anche se forse è la stessa tonalità. Siamo partiti da quei concetti perché mi sono trovato un giorno in casa che mettevo apposto dei vecchi cassette ed ho ritrovato questo vecchio testo tradotto da Giovanni Rubbiani di una poesia di Yates.

Non mi ricordavo il pezzo come l'avevamo fatto, però mi ricordo che non ci piaceva e, a parte l'autorizzazione, non eravamo molto convinti di quel risultato. Mi sono detto: il testo è bellissimo, allora ho cominciato solo io a lavorare su una parte musicale e ho scritto questa versione qua; ovviamente ho coinvolto Rubbiani perché era sua la traduzione, devo dire d'essermi abbastanza fregato delle autorizzazioni perché oggi giorno non ci possono rompere le scatole per queste cose. Ovviamente riconosciamo a Yates il testo, però non sono stato lì a menarmela troppo e la musica l'ho ri-



pensata partendo da come io sentivo quelle parole musicate. Sono partito proprio cantando il testo e poi cercandomi gli accordi.

Il DVD è aggiunto al CD più per logiche "commerciali", o il CD nasce già con l'idea d'essere arricchito?

Il cd nasce, da parte mia, con l'idea di avere un prodotto cd e dvd.

Mi sono trovato ancora prima di realizzare l'album, con una serie di materiale visivo che mi piaceva tantissimo perché l'anno scorso abbiamo fatto dei viaggi, mi sono quindi arrivate un sacco di immagini che mi avevano filmato.

Così e mi sono trovato alla fine dell'anno con il viaggio ad Auschwitz e Birchenau, il viaggio in Romania, il viaggio in Tanzania, il concerto di Milano; allora ho detto: bè cavoli tutto questo materiale è inutile tenerlo qua perché c'è della bella roba, mettiamola insieme e ci facciamo un bel dvd da allegare gratuitamente al cd. Lo scopo è anche quelle di sperare che due persone invece di scaricare il cd da internet visto che c'è il dvd acquistino il cd.

Se avessimo voluto fare una cosa commerciale avremmo dovuto mettere un prezzo maggiore perché è stato una spesa, ma il prezzo non è aumentato perché il cd doveva uscire a 16 € ed è a 16,90 però c'è un dvd di due ore e mezza gratuito e montare le immagini è stato un costo, anche se mi sono state regalate, che il produttore ha pagato. Ovviamente non c'era l'intenzione di vendere il disco a 20€ ma di tenerlo basso, e vendere un cd con un dvd.

Anche perché c'è un concetto che io sottolineo: il cd è figlio di un percorso di 2 anni, in questi due anni sono successe tante cose, dall'uscita de "La lunga notte" ad oggi sono successe cose belle e cose brutte, abbiamo fatto dei viaggi, abbiamo conosciuto persone e queste cose sono cantate nelle nuove canzoni. Però c'è anche una parte concreta di cose fatte, sono i viaggi. Mi sembrava allora che le due cose andassero parallele: sia il dvd a livello di immagine sia la musica a livello di scrittura; quindi il mettere le due cose insieme è proprio un concetto forte che nasce da un legame tra musica ed immagine, tanto che io invito a mettere su il dvd abbassando il volume ed ascoltare il disco.

Continua e finisce sul prossimo numero

COMITATO ANTIMAFIA

A cura di **Carlo Susara**

L'azione del comitato antimafia di Brescia è finalizzata ad unire tutte le persone e le associazioni presenti sul territorio che vogliono opporsi alla criminalità organizzata di stampo mafioso presente anche nella provincia bresciana. A tal fine compie un monitoraggio delle forze che vogliono costituire e lavorare in questo coordinamento.

Potete restare aggiornati sulle attività andando al sito: www.antimafiabrescia.it

o scrivendo a info@antimafiabrescia.it

L'intervista è a Fernando Scarlata, coordinatore del comitato antimafia di Brescia "Peppino Impastato"

Come nasce la decisione di dedicare a Peppino Impastato il Comitato?

Abbiamo preso questa decisione nel 2006, due anni dopo la nascita del Comitato. La necessità deriva dal fatto che abbiamo sentito il bisogno di caratterizzarci politicamente, abbiamo voluto intitolare il Comitato a chi ha combattuto la mafia con coerenza, non limitando la lotta contro il clan mafioso ma estendendola ai poteri economici e politici conniventi. Il nostro intento non è quello di celebrare un personaggio ma di assumere un personaggio come bandiera per far intendere come noi concepiamo l'antimafia: una lotta contro il crimine organizzato e contro i poteri politico-economici collusi con essa. Inoltre, ci sembrava doveroso ridare a Peppino la sua identità: grazie al film "I Cento passi" è diventato celebre alla massa ma troppe sigle si sono impossessate del suo nome snaturandone la sua identità politica, noi abbiamo la presunzione di lavorare per restituirgliela, e fortunatamente, non siamo gli unici.

Che differenza c'è tra mafia al sud e quella al nord?

La risposta è semplice: non esiste nessuna differenza.

Nel Bresciano e, più in generale in Lombardia, operano numerosi clan siciliani, calabresi e campani, sono uomini appartenenti ai clan più noti ed efferati del sud.

I clan del sud vengono nel nord e conducono i loro affari grazie all'appoggio di imprenditori, liberi professionisti, bancari e banchieri del nord che li consigliano su dove e come investire e riciclare il proprio denaro. Non sono clan

che nascono qui e che hanno una certa indipendenza o autonomia dal sud: la regia resta nel sud, sono "i soldati" che si spostano.

Quali i campi dove rileviamo maggiormente l'infiltrazione mafiosa nelle nostre zone?

Purtroppo sono sempre di più e sempre più variegati.

Dal riciclaggio di denaro ripulito in finanziarie o in investimenti in centri commerciali o in imprese di varia natura, al traffico di droga, armi. Inoltre vi è il traffico di esseri umani: destinati alla prostituzione, quando si tratta di donne, o alla manodopera, quando si tratta di uomini; il controllo del caporalato è sempre più presente, specie nell'edilizia. Non mancano usura e racket ai danni di esercenti ed imprenditori.

Si potrà arrivare anche qui a recrudescenze violente, od è interesse della criminalità tenere le acque calme?

Per la mafia l'omicidio è l'estrema ratio, non uccide così facilmente come si possa pensare, l'omicidio è come una condanna a morte che impartisce quando si sente minacciata, altrimenti preferisce agire nel silenzio. Anche nel nord vige la stessa logica ma purtroppo anche nella nostra provincia gli omicidi non sono mancati. Pensiamo alla strage di Urago Mella del 2006; negli anni precedenti ce ne sono state altre: nel 2000 furono uccisi Giuseppe Leonardi e la sua fidanzata, nel 2003 un commerciante a Gardone Val Trompia fu assassinato dalla 'Ndrangheta, solo per citarne alcuni. Siccome non sono molto frequenti si tende a dimenticarli e non sempre si scopre la matrice mafiosa ma in realtà è molto chiara.

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorino e lottino per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, mandate una mail ad info@frammento.org

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**I testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

COSA MI DA LA FORZA DI ANDARE AVANTI

La persona più importante in assoluto della mia vita è mio figlio. Per lui darei anche la vita se fosse necessario. Mio figlio è un bimbo bellissimo e dolcissimo ed è lui che mi dà la forza di andare avanti tutti i giorni; spero con tutto il cuore che quando un giorno uscirò da qui il mio ex marito continuerà a farmelo vedere tutte le domeniche come faceva prima. A volte però l'amore così grande che provo per lui mi fa stare anche male, ma male davvero. Mi angoscia il fatto di non poterlo vedere ed abbracciare.

Comunque vado avanti anche perché ho sofferto così tanto nella mia vita che non mi fa più paura niente e nessuno. Qui dentro ho conosciuto un ragazzo che mi piace molto non solo fisicamente; quando parlo con lui mi distraigo, mi fa divertire tanto e il tempo vola quando siamo insieme perché mi fa stare bene.

Infine al reparto c'è la mia migliore amica con la quale mi diverto un casino; però capita anche che una di noi due stia male e allora ci consoliamo a vicenda. Lei è sempre presente quando sono giù e cerca in ogni modo di tirarmi su di morale, in tutta la mia vita mi sono sentita sempre sola e non avevo mai avuto un'amica vera come lei. Se lei andasse via per me sarebbe un brutto colpo, ma purtroppo da qui ognuno prende la sua strada allora cerco di controllare i miei sentimenti ma alla fine non ne sono capace perché anche se ho un carattere forte sono anche molto sensibile.

Per sopravvivere sto cercando di lasciarmi il passato alle spalle e vivere la mia vita giorno per giorno. Aspetto con ansia la domenica quando chiamo mia madre e il mio bimbo è lì quindi posso parlargli. Questo mi dà un'energia incredibile e mi aiuta ad affrontare la settimana.

ANTONELLA

La mia storia iniziò nel 2005, non fu un bel giorno anzi fu il giorno più brutto della mia vita, anche se per me fu anche per i primi sette anni una vita difficile e tormentata, dopo la morte della persona per me più cara cioè mia madre.

Dopo che morì mia madre incominciai a non essere più me stessa, non ero più la ragazzina allegra e spensierata che ero prima anzi mi è toccato crescere in fretta e assumermi troppe responsabilità senza più l'appoggio di nessuno.

Penso che questo lutto per me difficile da accettare abbia sconvolto la mia mente, eppure non rendendomi conto è la causa che mi ha indotto a commettere il mio reato, cioè strappare via qualcosa che viveva dentro di me. Mi sentivo sola, amareggiata e con la paura di non farcela ad affrontare questa vita che per me era diventata un incubo, e per lo più non riuscire a gestire la mia depressione. Inizialmente come sempre succede arrivai in carcere dopo due settimane di ospedale, e non essendo il mio reato ben accetto in carcere tra la mia depressione e l'ostilità delle altre detenute fui portata in O.P.G. di Castiglione delle Stiviere. Arrivai a fine maggio con la paura di come fosse questo posto, e delle persone che avrei trovato; adesso a distanza di tre anni non posso che parlarne bene. Qui infatti ho trovato subito tanta solidarietà e tanta pace cosa che non sentivo da anni, i medici si sono dimostrati capacissimi di comprendere la mia situazione dandomi una terapia che per me è riuscita a tirarmi fuori dalla mia depressione.

Per quanto riguarda le mie sensazioni di adesso non posso che dire di essere soddisfatta di come mi sento adesso, una donna capace di affrontare il mondo esterno con molta determinazione e coraggio, e questo lo noto ogni qualvolta che vado a casa affrontando la quotidianità senza più paure e ansie.

STE

Eh sì, l'O.P.G. lo definisco una palestra, a tutti gli effetti e questo significa che bisogna allenarsi per star bene qui e poi fuori, parlando in generale, siamo tutti entrati che non stavamo bene ma ci siamo fatti forza per andare avanti.

Parlando di me, di quando sono arrivata, ritenevo che l'unica soluzione ai miei problemi fosse la morte, ma stavo molto male ed era troppo facile scappare da quella che ora era diventata realtà, così percorrendo la strada insieme al mio psicologo ho imparato tante cose di la più importante: vivere! Vivere e ancora vivere, andare avanti ad ogni costo con tutta mia forza interiore, ce la sto facendo abbastanza bene e devo dire che i dottori sono molto contenti di me! Purtroppo indietro non si può più tornare ma andare avanti sì, ed io lo voglio con tutta me stessa, ora ci credo! È dura, molto dura, una vera palestra, ma sono convinta che ce la farò! Grazie a tutti!
SANTINA

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Anno mitico o mitizzato, il 1968? Domanda tutt'altro che oziosa visto come ogni anno nel mese di maggio, reduci di quella primavera ormai abbastanza lontana puntualmente spuntino in ogni dove per tenere conferenze e dibattiti sul bel tempo che fu. Quest'anno poi è andata ancora peggio: quei cortei di lotta e quelle assemblee di protesta sono entrati negli "anta" e allora, apriti cielo!, per un mesetto buono buono è stato impossibile accendere la tv, aprire un giornale o sintonizzarsi su una stazione radio senza incappare in una rievocazione di quel fantastico, meraviglioso, irripetibile '68! Ma, insomma, per tornare all'inizio: più mitico o più mitizzato? Dando ascolto a coloro che l'han vissuto in prima persona il 1968 non sarebbe poi stato un anno granché memorabile, perlomeno guardandolo da una prospettiva musicale.

Proprio sulla musica che circolava quell'anno Riccardo Bertoncetti e Franco Zanetti hanno difatti voluto porre l'attenzione in "Avant Pop '68", loro ultima fatica letteraria. Val la pena che ve lo dica subito: se avete un debole per la musica degli anni '60 in generale o se anche solo siete curiosi di sapere come girassero all'epoca le cose per l'industria discografica italiana, di questo libro non potete proprio fare a meno. Viceversa se non avete nessuno dei suddetti interessi fate molta attenzione, perché dopo la lettura di questo volume potreste voler diventare dei ferventi adepti del culto *sixties*. Amichevolmente i due autori si spartiscono il compito di farci rivivere quelle atmosfere: se Bertoncetti in "Il diavolo? La rivoluzione? O il ballo di Simone?" si occupa magistralmente (come suo solito) della musica che impazza negli USA e in Gran Bretagna, invece in "D'altronde, d'altro canto" Zanetti analizza i testi delle canzoni più in voga nel nostro paese giungendo a delineare un quadro tutt'altro che rivoluzionario. Fin qui la prima parte del libro, interessante ma non trascendentale. È la seconda quella che da sola vale l'acquisto. Attraverso l'analisi di 68 (+1) dischi allora freschi di pubblicazione i due analizzano in maniera a dir poco maniacale anche gli apparentemente più insignificanti particolari delle tendenze musicali, artistiche, sociali e culturali di quell'anno tanto complesso e dibattuto.

Come nella prima parte anche qui gli autori si dividono gli sforzi, ma diversamente da quella la decisione di amalgamarne strutturalmente i risultati fa scoccare scintille di purissima magia. Quasi impossibile rendere a parole la follia musicale di quell'anno: mi limito a dirvi che nel Belpaese uscirono tanto canzoni fra le più belle che si siano mai udite da queste parti - *Nel cuore, nell'anima* dell'Equipe 84 e *Insieme a te non ci sto più* di Caterina Caselli -, quanto alcune fra le più immonde porcate che abbiano mai insozzato i timpani di noi poveri italiani - *Zum zum zum* di Sylvie Vartan e Mina e *Il ballo di Simone* di Giuliano e i Notturmi. Ma le proteste contro il Sistema? E la lotta al potere istituzionalizzato? Beh, quelle fruttarono brani che in classifica non ci finirono proprio e allora Bertoncetti e Zanetti han deciso di proporne dieci in un CD accluso al libro. Fatevi un favore, regalatevelo.



AVANT POP '68
Riccardo Bertoncetti e Franco
Zanetti
BUR
17.50 euro (libro+CD)

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Tutta colpa di Paul Simonon. Fu lui, cresciuto in un quartiere londinese abitato in maggioranza da giamaicani, a far innamorare gli altri tre Clash della battuta in levare tipica del reggae, un amore che diede rigogliosi frutti in *London Calling* prima e *Sandinista!* poi, come ho avuto modo di raccontarvi il mese scorso. Ma il bassista non era il solo punk della prima ora ad essere stato colto dalla febbre proveniente dall'isola caraibica: altri avevano consumato le loro giornate ascoltando ska, rocksteady e reggae e fra di essi il più assiduo era stato l'insospettabile Johnny Roten che a capo dei Sex Pistols aveva messo a ferro e fuoco l'Inghilterra nel 1977. Il giorno in cui Giovannino il Marcio cominciò a far fruttare questa sua passione il mondo musicale dovette ancora una volta inginocchiarsi ai suoi piedi... Ma quella è una storia con cui cercherò d'intrattenervi il mese prossimo; stavolta voglio parlarvi delle Slits. Troppo spesso il loro nome viene tirato in ballo solo per dimostrare ai dubbiosi che il punk non fu un fenomeno solo maschile, nonostante resti innegabile che la presenza femminile certo non abbondasse tra le sue fila (anche in questo caso il punk, ahimè, seguì la tradizione). Tuttavia Ari Up, Viv Albertine e Tessa Pollitt non furono solo tre graziose - date un occhio alla copertina riprodotta qui sotto, prego - fanciulle ma anche delle musiciste efficaci ed influenti. Calmi, calmi! Rileggete bene! Ho scritto "efficaci ed influenti", non virtuose: la loro abilità con gli strumenti era infatti quanto mai prossima allo zero e se ne accorsero subito anche i Clash quando si ritrovarono nel '77 in tour con loro, tanto che un Mick Jones colmo di pietà decise di prestarsi come accordatore.

Ciò non toglie che le canzoni delle tre ragazze fossero intriganti, abrasive e magistralmente claudicanti nel loro tentativo di mischiare ritmi sconnessi a melodie tanto insidiose quanto vaghe. Un bel casino, insomma, e a complicare ancora di più le cose ci si mise proprio la musica giamaicana. Infatti le nostre eroine scelsero di affidare la produzione del loro disco d'esordio a Dennis Bovell dei Matumbi, uno dei più grandi gruppi del reggae inglese, cioè il reggae suonato dagli immigrati giamaicani in Inghilterra. Ora, l'importanza di Bovell nello sviluppo del dub (sorta di ipnotica moviolizzazione del reggae) e della new wave è semplicemente inestimabile: collaborò in maniera proficua e decisiva con Linton Kwesi Johnson e Pop Group, e solo per questo lo si dovrebbe ringraziare ogni mattina appena svegli. Anche con le Slits fece un lavoro spettacolare, rendendo le loro astruse filastrocche punk imbevute di sapida coscienza politica delle lunari ed aliene litanie a tutt'oggi immuni dal solitamente impietoso scorrere del tempo. Purtroppo lo stato di grazia delle ragazze non durò a lungo e il loro secondo e ultimo album (*Return Of The Giant Slits*) si rivelò piuttosto spento ed irrisolto, ma *Cut* rimane un disco da avere a tutti i costi se si è interessati a conoscere il periodo di transizione in cui il punk si tramutò, anche e soprattutto grazie all'influsso della musica reggae, in new wave.



CUT
The Slits
1979

CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid) Bardini / ibridumb@yahoo.it**

Funny Games. Here we are now, entertain us.

Una famiglia borghese si dirige per una vacanza nella casa sul lago. La normalità piatta a cui si stanno ansiosamente accingendo viene spazzata via da due ragazzi di bell'aspetto con una passione per il golf che, repentinamente e subdolamente, si impiantano nella famiglia, sottomettendola ad atrocità di ogni tipo, senza un apparente motivo.

Sembra che Funny games sia questo e poco altro, non fosse per i "giochi divertenti" che Haneke ci propone fin dall'inizio del film. Prima cosa, è un rifacimento shut by shut, ovvero, lo stesso regista l'ha rigirato la seconda volta, circa dieci anni dopo, sequenza per sequenza, ma con attori diversi.

Egli sostiene di averlo fatto perché sia visto dal pubblico americano; personalmente non posso accontentarmi di questa mera motivazione. Seconda cosa, un attore, non solo guarda in macchina, denigrando così i dettami dell'actor studios che ogni cosa vuole tranne la demolizione della plausibile (ir)realtà cinematografica. Nella sequenza egli, oltre a guardare lo spettatore, dialoga con lui, chiedendogli un parere su ciò che dovrebbe accadere nel film per soddisfarlo.

Una volta poi che la scelta di quest'ultimo, plausibilmente, sarebbe caduta su un happy end, ecco che il film va oltre il semplice dialogo, arrivando a schernire lo spettatore.

Dopo che la donna riesce ad uccidere uno dei due antagonisti infatti, l'altro, telecomando alla mano, fa riavvolgere la pellicola, cambiando gli avvenimenti in suo favore, salvando l'amico e ricominciando a massacrare la famiglia.

Ma cosa significa questa operazione oltremodo provocatoria? Nella nostra società mediatica, abituata a fare zapping frenetico, dove un click del telecomando ci dà il potere di passare repentinamente da un documentario riguardo l'estinzione dei teneri lemuri ad un film pornografico polacco, da un telegiornale apocalittico ad un talk show dove gente mediocre s'accapiglia per grandi cazzate, siamo sempre noi a decidere. Imperatori, consumatori voraci dell'immagine con uno scettro fatto di tasti di tutti i colori chiamato telecomando, seduti sul nostro trono, la poltrona, immobili nel nostro regno, il salotto di casa. Tom e Jerry, Paul e Peter, o uno degli altri nomi che i due "drughi" si danno nel film, riprendono prepotentemente in mano il bastone del potere, cliccando sul tasto rewind e cambiando la sorte della pellicola.

Forse i ragazzi rappresentano il grido disperato di un cinema che ha compreso in un istante raggelante d'aver smarrito la forza che incarnava, un cinema a cui è permesso urlare, al solo patto di farlo sott'acqua. È il grido di una celluloida che vuole emergere dal pantano ovattato mediatico, dalla ninna nanna della società dello spettacolo, dai popcorn formato famiglia del cinema americano e da quella finta e patinata malvagità "conforme alla regola" che fa meno male di una soap opera argentina. Haneke riprende in mano il telecomando. Priva lo spettatore della scelta, lo costringe, come in fantozziana memoria, a stare seduto su una comoda poltrona a visionare qualcosa di tremendo ed irritante.

Facendo risaltare a prima vista soltanto la sua irruenza provocatrice, il film opera altresì ben più in profondità, chilometri sotto l'occhio attonito ed infastidito dello spettatore; contesta l'intera società dello spettacolo che ha smarrito la stella polare dell'intelligenza, che ha schiacciato il cervello nel bidimensionalismo della visione, dimenticando di discernere tra realtà e finzione. Cos'è, dunque, l'operazione Funny Games oltre ad essere un film geniale e provocatorio? Il parere a voi, spettatori, consumatori, a voi, divoratori instancabili d'immagini, a voi, imperatori indiscussi del vostro salotto, a voi, che nell'orgia onnipotente della visione, non vi siete accorti che il telecomando non è più nella vostra mano... E dell'altra parte dello schermo...

LIBRI CIVETTA

A cura di **Fabrizio Copertino**

Nobilitas sola est atque unica virtus
(Giovenale)

Luca Cremonesi è un aristocratico del pensiero. Lo si deduce dalla sua naturalezza nello spingersi sui margini di abissi speculativi, come quelli rappresentati dalle filosofie di Deleuze e Derrida. La sua ultima fatica - la traduzione e rielaborazione di una raccolta di testi e interviste del filosofo francese Jean-Luc Nancy - ha l'agile aspetto di un pamphlet; ma non si lasci ingannare il lettore: l'opera, seppure si attesta sul centinaio di pagine, offre - ad ogni parola, quasi ad ogni pausa - infiniti spunti di riflessione, in una selva di rimandi e suggestioni che può facilmente catturare anche i non addetti ai lavori. Chi scrive non è un abituale frequentatore della filosofia francese contemporanea (una filosofia così raffinata e "densa" da un punto di vista ermeneutico ma anche - diciamo - con uno scarso impatto sull'esistente, proprio in un'epoca, come la nostra, in cui è urgente il contributo intellettuale alla comprensione e trasformazione del mondo, soprattutto nelle sue illusive dinamiche economico-globalizzanti), ma si è comunque divertito a sfogliare le pagine di questo bel libro, a farsi coinvolgere dalle suggestioni, dalle intuizioni e da quelle brevi ma corroboranti epifanie che inevitabilmente sorgono quando ci si confronta con autori il cui retroterra filosofico spazia da Platone ad Husserl, da Kant a Nietzsche, da Hegel ad Heidegger, solo per citarne alcuni. La lettura di questo libro, tuttavia, non è riservata ad una nicchia di pochi addetti ai lavori; anzi, probabilmente, il pubblico più adatto è proprio quello degli studenti - liceali e universitari - la cui mente è ancora "pura", "vergine", rispetto ai problemi della ricerca del senso. Nei giovani, così bistrattati, manipolati, mercificati, la magia delle parole ha ancora una presa efficace, soprattutto quando si realizza in luoghi e contesti inusuali, ben lontani dal senso comune; quando quella magia - che da sempre è il segreto della filosofia - costringe ad interrompere la lettura e, alzando gli occhi al cielo, muove una tempesta di sinapsi alla ricerca di immagini, esperienze, sinestesie che, come ospiti inattesi ma graditi, si affollano alle soglie di una naturale precomprensione. Ciò che personalmente mi ha colpito in quest'opera - che, ripeto, ho letto con il gusto dell'approccio "serale", ossia spulciando tra le pagine, tornando su alcuni passi e sorvolando velocemente su altri - è la forza espressiva della traduzione (opera anche dell'altro bravo curatore: Tommaso Ariemma); impresa non facile in assoluto, dato che nel passaggio da una lingua all'altra qualcosa del senso originale viene inevitabilmente smarrito, ma particolarmente complessa - immagino - se riferita a concetti altamente speculativi, anzi, a proposizioni in cui lo speculativo è esso stesso oggetto di interrogazione. Un plauso, dunque, ai due curatori dell'opera.

Ma torniamo, chiudendo, al nostro Luca di cui mi compiaccio di essere collega e amico; è un aristocratico del pensiero si diceva; ma come ogni vero aristocratico è pronto a sostenere e difendere i più deboli che, in tal caso, sono i suoi studenti (spesso anche altri) i quali trovano sempre nel bonario un maestro una guida, un ponte verso le astratte entità della filosofia; un professore che, per dirla con Kant, non insegna filosofia ma insegna a filosofare.

Con Affetto e stima
Fabrizio Copertino
Asola, 28 ottobre 2008

LE DIFFERENZE PARALLELE
di Jean-Luc Nancy
Ombre Corte
10 euro



BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzago 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298

SNACK BAR

Grey Rosy

Via Mazzini, 109
 Castiglione d/S
 MANTOVA

BENACO
 CENTRO COMMERCIALE
 Castiglione delle Stiviere - Mantova

PULITUTTO
 IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
 Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina, Arcobelli 5
 46100 Mantova
 tel. 0376/2021
 e-mail ed@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
 delle Stiviere
 Via Sinigaglia, 24
 tel. 0376/639971 - 671191

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

15 € ABBONAMENTO 2009

- Presenza attiva sul territorio e coscienza critica della nostra comunità locale.
- Da 12 anni, tutti i mesi, puntualmente in edicola.
- Un anno di fatti, commenti e sortite, ogni mese, puntualmente e comodamente a casa tua.

Abbonati o rinnova subito l'abbonamento

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco. I nuovi abbonati 2009 riceveranno, in omaggio, gli ultimi numeri del 2008.

4/4



Cristian Bertoli

CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
novità: locale climatizzato

Dal 6 al 8 dicembre
Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00- 21,00
The burning plain

domenica 7 dicembre
ore 15,00
Piccolo, grande eroe

mercoledì 10 dicembre
ore 21.00
The Hurt Locker
di Cathryn Bigelow

Dal 13 al 15 dicembre
Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 – 21,00
Changeling

mercoledì 17 dicembre
ore 21.00
Le tre scimmie
di Nuri Bilge Ceylan

Intero 5,00 €
Ridotto 3,50 €
Sconto tessera arco

LA PROTESTA È UN'ONDA

“La protesta è un'Onda, non un'ondina. Un'Onda sociale, formata da studenti, operai, artisti: tutti uniti nel dire no a casta, baroni, precariato, morti bianche. La protesta è non-violenta e creativa.”

Andrea Rivera - Attore e comico

CASTEL GOFFREDO

SABATO 13 DICEMBRE
CASTEL GOFFREDO (MN) **Frog cafe'**
(solo retro)

**90's
ROCK NIGHT**
COCKTAILS BY MARCO DI CAVRIANA

in concerto:

- > No-One
- > Mirial
- > Cella 3

DURANTE LA SERATA
MUSICA ANNI 90

DALLE 21.00 ALLE 02.00

€ 1099



PS50A457

TELEVISORE AL PLASMA 50" SAMSUNG

E con soli 100 € in più un navigatore GPS a scelta tra le seguenti marche: LG, Sony, Garmin, Navman

50" TV al plasma HD ready
Interfaccia video: Componente, composita, HDMI, S-Video, SCART
Dimensioni (con supporto): cm 123x81,5x31,6
Risoluzione: 1365x768 - Rapporto altezza/larghezza: 16:9

€ 790



LE32A656A1F

TELEVISORE FULL HD 32" SAMSUNG

TV LCD 32 HD 10000:1 3HDMI IDTV - 32 pollici 16:9
Risoluzione: 1920x1080
Dimensioni (con staffa): cm 80,6x58,5x25,2
Tecnologia schermo: TV LCD FULL HD Ultra clear panel

€ 699



LE40A336J1D

TELEVISORE LCD 40" SAMSUNG

TV LCD 40 HD 7500:1 2HDMI 720P - 40 pollici 16:9
Risoluzione: 1366x768
Dimensioni (con staffa): cm 108,4x69x30
Tecnologia schermo: TV LCD HD Ready

€ 499



LE32A336J1D

TELEVISORE LCD HD READY 32" SAMSUNG

TV LCD 32 HD 7500:1 2HDMI IDTV - 32 pollici 16:9
Risoluzione: 1366x768
Dimensioni (con staffa): cm 108,4x69x30
Tecnologia schermo: TV LCD HD Ready

€ 349



**CELLULARE
BLACKBERRY
8800**

€ 149



FOTOCAMERA + STAMPANTE CANON

Stampante Canon
Selphy CP740

Fotocamera Canon
PowerShot A460

€ 29



**CELLULARE NOKIA
1200 Europa**

PAGAMENTO RATEALE FINO A 24 MESI

E3 ELETTRONICA snc di Eoli & C.

Via Mazzini,63 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)

Tel. 0376 670572 - Fax 0376 940217

Concessionario Bose

